LE ASSOCIAZIONI
Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Vittorio Emanuele, 61, alla Libreria Ermanno Loescher e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 2 75
Altre qualunque destinazione 26 50 13 25 4 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pregasi non fumare

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono [illegible]
[illegible] chiedere come [illegible] Emanuele e Figlio. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'insegnamento religioso

La questione dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali non prenderà fuoco certamente in Italia. Il Consiglio di Stato risponderà ai quesiti che il signor ministro dell'istruzione pubblica gli ha rivolto che val meglio lasciare le cose come stanno; il ministro se ne accontenterà, e per ora e per molto tempo non si farà altro. E' forse questo il partito migliore, certo il più conveniente; ma ciò non vuole punto dire che sia un partito buono, tale che se ne possano accontentare coloro che bramano che si faccia il più e il meglio pel benessere e per l'educazione della società.

In fondo si risolve in una mera ipocrisia, conclusichè si riduce a questo: che si fa le vista di dare l'educazione religiosa nelle nostre scuole, ma viceversa non si dà. Manca del tutto la parte educativa e morale di codesto insegnamento, e tutto si riduce a un puro esercizio mnemonico di poche paginette del catechismo del Bellarmino o di altri. Si salva la capra e i cavoli, e non si avverte che con questo sistema le capre intristiscono e non dànno lana, e i cavoli sono sciupati.

Ora questo è certo un difetto del nostro insegnamento e attacca nel vivo la educazione della nostra società. Manca a noi quello che hanno i popoli più progrediti e civili del mondo, principalmente i tedeschi, gli inglesi, gli americani, e ora vi si debbono aggiungere i giapponesi. Manca, cioè, quel tanto di sentimento religioso che aiuta gli uomini a sostenere virilmente le lotte della vita, a non tripudiare troppo pei lieti eventi di essa, a non infiacchirsi dinanzi alle avversità, a non cercare il proprio bene nei raggiri, nelle cabale, nelle astuzie e nelle frodi. Di tutto questo la nostra scuola non ci dà nulla, e nessuno, in verità, le chiede qualche cosa. Si crede generalmente che vo ne sia bisogno, anzi che sarebbe forse male il domandargliolo; si fa alla meglio, si tira via, e si finisce per tirar su generazioni più o meno colte, ma che certo non hanno in cuore nessun sentimento religioso, e credono che tutto consista nel rare certe divozioni e nel recitare certe preghiere. Tutte le energie morali che possono scaturire da quel sentimento, o mancano al nostro popolo o sono tiepide e fiacche, e manca anche più o è del tutto sbiadita la coscienza della responsabilità delle proprie azioni non solo dinanzi agli uomini e ai Codici, ma anche dinanzi a Dio, non solo in questa, ma anche in un'altra vita. A dir breve, nessuno pensa che certi atti riprovevoli non debbono costituire delitto, tutto passa, per dirlo in lingua povera, un peccato. Questa idea del peccato che può in molti casi essere un freno al mal fare, manca assolutamente nel nostro popolo, e, quello ch'è peggio, manca nelle classi colte.

Ora questo certo è un male e un danno. Non in certo modo discutere di religione in un giornale politico, nè dirò quale dovrebbe insegnarsi e come. Considero il problema dal punto di vista puramente politico e sociale. E, pur rispettando le opinioni di tutti, mentre quella degli atei, non mi perito di affermare che sono certamente migliori e più atti a compiere opere egregie le nazioni nelle quali è vivo il sentimento religioso, qualunque esso sia, che quelle che non lo sentono.

Non trattasi, no, come alcuni pensano o qualche volta dicono, di convertire la religione in istrumento di governo o di polizia e di far sì che il prete aiuti il carabiniere o l'esattore. Sono idee volgarissime che hanno nociuto, non giovato a Governi e a religioni. Trattasi invece di trarre dall'idea religiosa quelle idee di virtù e di morale che veramente può dare.

Le discussioni teoriche sono vane, perchè quando i fatti parlano, le parole non servono. Ora è un fatto certamente incontrastabile che le nazioni religiose, quelle nelle quali l'idea di Dio, comunque espressa, è più radicata, sono le migliori, le più forti e le più gloriose. A tacere del resto, ora tutti coloro che han parlato della guerra russo-giapponese hanno affermato che i piccoli uomini sono imperterriti dinanzi alla morte, perchè, morendo per la patria, hanno la certezza di una eterna ricompensa. Hanno tutti che soldato sia il turco, e nessuno può aver dimenticato che i soldati tedeschi, tra una marcia e l'altra della loro campagna contro la Francia, recitavano salmi e litanie. E per parlare di cose nostre, le patrie storie raccontano che i lombardi, innanzi di affrontare il Barbarossa a Legnano, s'inginocchiarono e pregarono.

Noi ci priviamo d'una quantità di aiuti che potrebbero derivarci da un più positivo concetto del sentimento religioso. E crediamo la nostra mirabile saggezza e filosofico omaggio al principio della separazione della Chiesa dallo Stato. Ma vedendo quello che gli altri fanno, è lecito dubitare che proprio noi italiani siamo nel vero. Fui a Chicago undici anni fa alla World's Fair; vi assistetti il Presidente della Repubblica. Benchè in quella prima funzione, il primo discorso fu la cerimonia religiosa. Alle grandi manovre di Homburg in Germania vidi con quanta solennità e con quanta pompa fu celebrata la domenica la Messa da campo, alla quale assistettero il re Umberto e la regina Margherita, che in Italia, col loro esercito e colla loro nazione non avrebbero potuto fare altrettanto. Francesco Crispi a Berlino andò a Messa, perchè se non si fosse andato glie ne sarebbe derivata una grande impopolarità presso i tedeschi, religiosi.

Onde nasce che al Paese nostro manchi quello che altre nazioni hanno e di cui fanno così gran conto! Nasce, ahimè, dal profondo dissidio ch'è e sarà rimasto fra la Chiesa e lo Stato, dacchè la Chiesa, per mere cupidigie temporali, ha creduto che lo svolgimento del pensiero patriottico fosse in opposizione aperta col sentimento religioso. Fu la Chiesa che dichiarò la guerra all'Italia, riducendola al punto di doversi difendere. Ogni passo che noi facemmo nella via della redenzione fu una spinta a nuove ostilità, e ne nacque un vero stato di guerra di cui ancora rimangono le ultime tracce. Noi non possiamo organare con fiducia un buono e salutare insegnamento religioso, perchè è nei nostri cuori il sospetto che possa convertirsi in insegnamento papista e anti-nazionale. Presso nessun altro popolo si trova una condizione uguale alla nostra, ed è per questo che noi siamo diversi da tutti gli altri. Ma tutto questo è o almeno dovrebbe essere storia antica. Il potere temporale è caduto da 35 anni e non appare all'orizzonte neppure la più lontana probabilità che possa risorgere. L'Italia è quello che è, e non è facile disfarla. Attuque la pace fra la Religione e la Patria, le due grandi idee che davvero possono muovere al bene l'umano genere, non dovrebbe essere lontana, e certo, ora non è più impossibile. Questa pace, non no nessuna ripugnanza a confessarlo, io la desidero vivamente perchè la credo feracе di copiosi frutti. Pio X, con suoi atti frequenti, ha mostrato che egli, per la mano, non nutre sentimenti ostili verso la patria italiana e chi la rappresenta. Non ha ancora fatta la intima pace, ma non fa più nemmeno la guerra. Ma è sommamente desiderabile ch'egli proceda animoso per la sua via, e che abbia la nobil ambizione di cogliere il frutto dell'opera sua. Se giorno verrà — e forse non è lontano, — che il Vaticano insegni ad amare la patria così com'è e come deve rimanere, il Quirinale a vita aperto insegnerà a venerare la religione e ne farà l'esempio. Allora la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole si risolverà da sè, con semplicità meravigliosa. Non solo tutti vorranno che sia dato, ma che sia dato bene, profondamente e con convinzione, per utilità della patria, non per ipocrisia, e lavorando insieme la religione e la patria, ne verrà fuori un popolo migliore e più adatto a compiere grandi cose.

S.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Il ministro Majorana ha costituito un *Consiglio tecnico per l'amministrazione del sale*, tanto per ciò che riguarda la produzione quanto l'approvvigionamento, la vendita e le estrazioni. Di tale Consiglio fanno parte: come presidente, un consigliere di Stato; come membri: funzionari del Governo, un professore di chimica agraria e alcuni industriali competenti. Majorana intende costituire subito il Consiglio in modo che possa funzionare appena si sia votata l'ultima legge sui sali solfidati.

— Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma.

— Oggi si sono riunite *le lavoratrici dell'ago* per costituire la loro Federazione; non essendo intervenute che una cinquantina di esse, fu nominata una Commissione perchè incarichi la Camera del lavoro a curare che l'adunanza di domenica prossima riesca più numerosa.

— L'on. Ronchetti ha inviato ai procuratori del re e generali una nuova circolare *sulle spese della giustizia* che sarà pubblicata nel prossimo *Bollettino*.

— *Al posto del consigliere di Cassazione Luzzi Luigi*, testè morto, è nominato il consigliere d'appello Morlino.

— Il Re ha firmato il decreto che istituisce *scuole pedagogiche per i maestri elementari*.

— All'assemblea generale della Società dei veterani il presidente, senatore Massarucci, ha annunciato che *il Re*, ricordando il 25.o anniversario della fondazione del Sodalizio, il 14 marzo prossimo passerà in rassegna i reduci delle patrie battaglie.

— Martedì, 24, si riuniranno a Montecitorio *i gruppi democratico costituzionale e socialista*.

— *La Direzione del partito socialista* è convocata in Roma per i giorni 4, 5 e 6 febbraio.

— La *Tribuna* dice che *Giolitti*, che ieri ha avuto una febbre assai elevata, è così migliorato, da lasciare sperare che domani possa recarsi, sia pure per poche ore, al Ministero. *Luzzatti*, indisposto per *tonsillite*, stamane ha potuto recarsi alla firma reale, e, nel pomeriggio, al Ministero.

— Questa sera è *giunto* a Roma *Marconi*.

— La *Tribuna* dice che, se come si spera, le condizioni di salute di Giolitti lo permetteranno, è probabile che *domani* abbia luogo una *riunione di Gabinetto*, e venga presa qualche deliberazione sui lavori parlamentari.

— Oggi *alla conferenza dell'esploratore tedesco Ernesto von Hesse Wartegg*, consigliere di Guglielmo, tenuta al Collegio Romano sulla vita e sui costumi dei cinesi, hanno assistito il Re e la Regina.

— La *Tribuna* pubblica che Orlando, d'accordo con la Presidenza dell'Esposizione di Venezia, ha stabilito che, astrecendo dalla somma che si dedicherà all'acquisto di opere nazionali, il *contributo di 10,000 lire del Ministero della pubblica istruzione* sia erogato all'acquisto di opere straniere da destinarsi alla Galleria di Arte Moderna di Roma.

— Il *Giornale d'Italia* dice che, mentre si diceva che da rapporti giunti al Vaticano risulta che l'iscrizione dei cattolici nelle liste politiche procedeva alacremente, invece *l'iscrizione dei cattolici nelle liste politiche* non ha superato finora il migliaio.

— Sono trasferiti per il febbraio prossimo i seguenti *provveditori degli studi*: Brilli, da Reggio Emilia a Grosseto; Vigoni, da Grosseto ad Alessandria; Porchesi, da Cremona a Reggio Emilia; Emilio Cipolla, da Alessandria a Cremona; Cobau, da Catanzaro a Trapani.

— Nella sua abitazione, nel palazzo Apostolico, *è morto monsignor Falconi*, cerimoniere di Sua Santità.

— Il giorno 25 *il Papa* riceverà in udienza la nobiltà ed il patriziato di Roma.

— E' giunto a Roma *monsignor Scalabrini*, vescovo di Piacenza, accompagnato dal suo segretario, monsignor Mangot, provosto della cattedrale.

Una giornata di rivoluzione e di sangue a Pietroburgo.

La rivolta è generale!

Centinaia di morti e feriti — Si combatte in tutti i quartieri — La folla esasperata giura vendetta!

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA").

Una giornata di lacrime e di sangue.

Pietroburgo, 22, ore 13,35.

La giornata d'oggi rimarrà tristemente memorabile nella storia della Russia e del dolore umano.

Come già vi telegrafai ampiamente, tutto faceva presumere che la giornata d'oggi sarebbe stata una giornata di sangue: e purtroppo le previsioni dolorose si sono avverate.

Gli animi degli operai sono vivamente eccitati: siamo al principio di una rivoluzione, che potrà essere soffocata nel sangue per qualche tempo ancora, ma che fra non molto dilagherà senza alcun dubbio.

Fin da stamane tutte le vie di Pietroburgo erano militarmente occupate: drappelli di fanteria e di cavalleria percorrono le vie della città. Si sente nell'aria, pur limpida e chiara, come un senso di tristezza o di dolore, come un presentimento di una certa sventura!

Eppure nella mattinata vi è ancora speranza che la dimostrazione operaia si svolgerà pacificamente, e che la Polizia, essendo un po' di tolleranza, eviterà conflitti sanguinosi.

Infatti un numeroso pubblico, fra cui donne e fanciulli, passeggia per le vie della città.

Pattuglie di cosacchi passano sulla Prospettiva Newsky lentamente, cosa quasi direi melanconicamente.

I negozi, verso le ore 8, quantunque sia festa, cominciano ad aprirsi.

Le precauzioni militari sono enormi. Il Palazzo d'Inverno, residenza imperiale, è custodito dalla cavalleria e dall'artiglieria; l'accesso sulla piazza del palazzo è interdetto a tutti: un quadruplice cordone di soldati sbarra l'ingresso. A dieci passi dal cordone di soldati vi è un nerbo numeroso di cavalleria, la quale forma così l'avanguardia.

Fin verso le dieci nessun incidente è segnalato: fino a quest'ora non si nota che la sfilata delle truppe, le quali si recano al posto assegnato. Tutti gli edifizi pubblici, le Banche, la Zecca, le residenze dei Ministeri, le abitazioni dei Granduchi sono materialmente in stato d'assedio, difese da duplici cordoni di truppa.

Speciali provvedimenti furono presi a difesa dell'officina di Poutilow, contro di cui, a quanto risultava alla Polizia, i dimostranti si sarebbero mossi in primo luogo.

E' superfluo dire che stamane non è uscito nessun giornale: solo il *Messaggero Ufficiale* e la *Gazzetta della Prefettura* sono stati pubblicati: essi invitano i cittadini alla calma, assicurando che l'ordine sarà mantenuto a qualunque costo, e invitano la popolazione a rimanere tranquilla a casa sua.

Il prete Gapony arrestato.

Intanto verso le dieci e mezzo cominciò a spargersi la voce che è stato arrestato il prete Gapony stamane, sul presto. La notizia non è dapprima creduta, poichè anche ieri era corsa, ma poi si smentì, non trattandosi che di un invito per parte del ministro dell'interno ad un colloquio.

Molti operai si recano in casa del prete Gapony e ne hanno la conferma. La notizia è vera. Il loro capo, il loro ispiratore, il prete della riscossa, è stato proprio arrestato stamane.

La notizia si diffonde in un baleno fra gli operai, e non serve certamente a calmare gli animi. Così, mentre fino alle 11 di stamane si poteva dire che la città aveva il suo aspetto normale, dopo le undici comincia a notarsi un grande movimento di operai. Numerosissimi gruppi giungono da tutte le parti nel centro della città: hanno l'aspetto pacifico; per non contravvenire all'ordine della Polizia, non formano assembramenti, rimanendo ostensibilmente separati gli uni dagli altri.

Lo spettacolo di questa folla, unita da uno stesso pensiero, da uno stesso sentimento, ma che studiatamente si mantiene divisa, è dei più impressionanti.

Vicino ad essi, come dissi, ad ogni angolo di via, in ogni piazza bivaccano i soldati e la Polizia.

Vivo è il movimento innanzi al quartiere di Wasili-Ostrow, ove ha sede la principale sezione dell'Unione operaia. E' un via vai di operai, di poliziotti, di soldati, di cavalieri. Innanzi alla Casa del popolo è schierata una vera massa di truppa; i soldati bivaccano intorno ai bracieri accesi per il grande freddo; i fucili sono a fasci; una parte dei cavalieri sono montati ed una parte a piedi; i cannoni sono postati contro la Casa del popolo.

Intanto, verso le ore 11, appena notato il primo movimento, i negozi, che si erano aperti, si chiudono in fretta; la popolazione, che era uscita nella fiducia di una soluzione pacifica, rientra in casa frettolosamente. In pochi minuti l'aspetto della città muta radicalmente. Anche i portoni delle case si chiudono in fretta, e i portinai sorvegliano; le porte delle stesse caserme si chiudono e picchetti armati escono fuori, e stazionano innanzi alle entrate.

Il primo conflitto

Alle 11,30 cominciano a giungere le prime dolorose notizie, e si viene a sapere che verso le 10 del mattino 15,000 operai circa erano partiti dai cantieri della Neva, che si trovano a parecchi chilometri dalla città, e stavano avviandosi verso Pietroburgo.

Essi percorrono la strada di Schusselburg e marciano come tanti soldati, allineati, decisi.

Quando improvvisamente due *sotnie* di cosacchi, in cinque file, tentano sbarrare loro la strada. Gli operai resistono: il momento è tragico. Il capo dei cosacchi intima agli operai di retrocedere e minaccia di sparare. Ma gli operai avanzano sempre: ormai la distanza che li separa è minima. Improvvisamente si ode una salva di fucileria: grande terrore in tutti, a cui succede un sentimento di meraviglia.

Nessun è caduto, nessun è ferito. I cosacchi hanno tirato a salve, senza palle.

Di nuovo il capo dei cosacchi, approfittando del momento di incertezza, ordina agli operai di indietreggiare: ma questi, passato il primo momento di stupore, continuano ad avanzare. Si ode una nuova scarica di fucileria, poi una terza ancora. Nessun morto, nessun ferito. I cosacchi hanno tirato a salve. Allora gli operai si avanzano risolutamente, credendo che i cosacchi non spareranno a palla.

La grande parte continua ad avanzare: una piccola parte sola nel frattempo è fuggita sulla Neva, completamente gelata: il resto rimane immobile.

I cosacchi sono impotenti ad arrestare la fiumana che si avanza in un silenzio terribile, ma decisamente.

Partono immediatamente in diverse direzioni cosacchi a chiedere rinforzi: intanto il comandante ordina ai cosacchi di caricare a palla. Succede una mischia feroce: i cosacchi caricano la folla; armati di *nagaikas*, specie di frusta corta, percuotono gli operai.

E' un momento impossibile a descriversi: una scena terribile!

Giungono nel frattempo rinforzi: ai cosacchi si uniscono gli ulani; la folla osserva un'attitudine minacciosa; si odono spari; un centinaio di dimostranti cade morto al suolo; i feriti non si contano: sono innumerevoli!

I feriti sono raccolti dai soldati e portati all'ambulanza.

Il segnale della rivolta generale.

Queste notizie giungono in città ancora ingrandite. E' il segnale della rivolta generale. In tutti i quartieri si combatte: è uno spargimento di sangue generale.

Il quartiere di Wasili-Ostrow, con fin da mezzogiorno si erano riuniti altri operai, è teatro della mischia più sanguinosa.

Fino alle ore 13 non vi era nessun incidente alcuno. Gli operai si radunavano pacificamente, sotto la sorveglianza degli ulani e dei soldati di fanteria.

I soldati avevano anche qui ordine di non lasciarli muovere.

In due strade di questo quartiere la circolazione fu completamente interrotta: presso l'Accademia di Belle Arti e Scienze sono concentrate forze considerevoli di cavalleria e di cosacchi: dalla parte di Viborg la circolazione delle tranvie è arrestata; gli operai si riuniscono sulle strade vicine al ponte, sul quale si lasciano passare a gruppi di due o tre. Il centro del ponte è occupato da ulani. Gli operai che sono penetrati a Wasili-Ostrow sono calmi. La guardia a cavallo si tiene pronta ad invadere il quartiere. Un operaio avendo invitato i camerati a recarsi in ordine perfetto in piazza del Palazzo di Inverno, parecchie migliaia di operai si diressero al ponte Nicola.

Qui si incontrano colla cavalleria e coi cosacchi: gli operai gridano ai soldati di non tirare; anche qui molti soldati abbassano le armi; ma i cosacchi e la cavalleria caricano la folla ad arma bianca fra le grida di spavento dei numerosi feriti; anche qui i morti sono a dozzine.

Si combatte in tutti i quartieri!

Da questo momento la situazione si aggrava: si combatte ovunque; la situazione si fa più minacciosa di ora in ora. Ecco un po' di cronaca disordinata, inorganica, come si può fare in giornate terribili come queste:

Ore 14,15.

La situazione si aggrava. La folla aumenta considerevolmente sulla prospettiva Newski, piazza dell'Ammiragliato ed intorno alla piazza del Palazzo d'Inverno, ove le truppe hanno sbarrato tutti gli accessi.

La cavalleria carica i dimostranti e fa degli arresti, malgrado le proteste. Gli equipaggi nondimeno circolano ancora liberamente.

Ore 14,40.

L'affluenza ed i disordini aumentano in tutti i quartieri. A Wasili-Ostow i dimostranti diventano minacciosi. I soldati hanno sparato e vi sono morti e feriti. Il numero è sconosciuto. La folla corre da convenzioni per diversi punti. Ne risultano numerosi conflitti. Alle ore 13,50, al ponte Troitskoi, ove la via principale attraversa il fiume, i cavalieri hanno caricato la folla usando le sciabole. I dimostranti fuggirono. La cavalleria li ha inseguiti. Il ponte fu chiuso. Si vede qualche capo invitante la folla a precipitarsi verso il Palazzo e morirvi. Essi sono acclamati.

La folla tenta invadere il Palazzo Imperiale.

Ore 15.

La situazione diventa tragica. Nel centro della città, all'angolo della piazza dell'Ammiragliato e piazza del Palazzo d'Inverno, la Polizia ha invitato il pubblico ad uscire dalle sfilate, che sono requisite per il trasporto dei numerosi feriti dalle cariche di cavalleria. Una lunga striscia di sangue macchia la neve. Una sfilata passa portando il cadavere di un giovane, sostenuto da un commesso. La sua vista solleva un mormorio nella folla esasperata. Le donne gemono e gridano. La circolazione è sempre più difficile. Le truppe sbarrano le strade ovunque. Alle 14,30 gli scioperanti dell'officina Poutilow, trovando sbarrate le strade che conducono al Palazzo, si riuniscono alla sede dell'Unione, in numero di 10,000. I capi hanno pronunziato discorsi incendiari, protestanti contro l'impiego della forza militare, dichiarando che ciò costituisce un fatto caratteristico per l'attitudine dello Tsar verso il suo popolo. Questi discorsi furono accolti da acclamazioni e grida di: «Abbasso la Monarchia!»

Trenta persone furono ferite e calpestate dai cosacchi nella Schlüsselburg. Nella parte nord-est della città i dimostranti cercano di forzare il ponte Troitskoi. I soldati fecero tre scariche. I morti ed i feriti furono trasportati in cinque barelle.

Gli scioperanti, riuniti nel Giardino Alessandro, presso il palazzo dell'Ammiragliato, hanno tentato di forzare la porta che dà accesso al piazzale del palazzo. Le truppe li respinsero. La folla invase i magazzini di olio presso la Porta Mosca.

Gapony si mostrò in piazza del Palazzo, accompagnato da due ecclesiastici.

Egli eccitò la folla a combattere. Non si sa come sia fuggito dalle carceri. Una palla lo colpisce; egli cade ferito gravemente.

La folla tenta invadere il Palazzo d'Inverno; è dispersa dai soldati, che la inseguono; sovr'essa molti morti e feriti. Fra i morti vi è un sorrintendente di polizia.

La folla giura vendetta.

Ore 15,15.

La situazione diventa sempre più grave. Sulla piazza dell'Ammiragliato, immediatamente dopo la cavalleria, un distaccamento di fanteria ha caricato la folla e tirato a palla, uccidendo o ferendo 150 persone fra uomini e donne. Questa notizia sparsi di bocca in bocca ed è conosciuta subito dalla folla, che diviene esasperata.

Le vicinanze della piazza del Palazzo sono invase da una folla che aumenta sempre più e diventa irresistibile. I soldati sono impotenti a respingerla. Alle ore 14 due scariche furono fatte sulla folla.

Un cosacco è stato ucciso. Un ufficiale fu ferito. Il popolo organizza la resistenza armata. Si tendono dei fili attraverso le strade dell'isola Wasili-Ostrow per impedire le cariche di cavalleria.

Ore 15,30.

Si combatte in tutti i quartieri sanguinosamente. Non è una rivolta, è la rivoluzione.

L'impressione è enorme: i morti non si contano più: sono a migliaia. Il sangue corre; la neve è rossa. Spettacolo d'orrore!

Sulla piazza del Palazzo d'Inverno si sono 150 dimostranti morti o feriti. La folla, esasperata, giura vendetta.

Abbasso l'autocrazia!

Una folla di operai, riunita nel giardino Alessandro, ha tentato di passare le barriere per dirigersi verso il Palazzo d'Inverno, ma la truppa la impedì. Al di là della barriera di Mosca gli operai occuparono i depositi di «cerumine». Nel quartiere di Wassili-Ostrow vi furono parecchi morti. A Petersburgskii-Ostrow diecimila operai circa, che erano stati respinti dal ponte Troitskoi, si riunirono presso il Club operaio, ed hanno lanciato dalle finestre delle case vicine una grande quantità di proclami.

Da una finestra un operaio ha scringato i suoi compagni, protestando contro gli atti di violenza commessi dalla truppa e all'atteggiamento dello Tsar verso il suo popolo. La folla ascoltò questo discorso con simpatia, ed un operaio gridò: *Abbasso l'autocrazia!*

Ore 15,45.

Una folla di operai si è diretta dal ponte Lichini verso il ponte Sampsonis, per raggiungere gli operai che si erano già radunati presso il terzo Club operaio russo, ove fu letto l'ordine seguente: «Troviamoci alle ore 14 dinanzi al Palazzo d'Inverno». Si consigliava nello stesso tempo di conservare la massima calma. Questa proposta fu accolta da tutti. Gli operai passarono allora il ponte Sampsonis, dirigendosi verso il ponte Troitskoi, per giungere sulla piazza del Palazzo d'Inverno. Le truppe non li fermarono. La folla veniva dalla parte di Petersburgskii-Ostrow, e circa 4000 operai si trovarono divisi in due parti. La maggior parte degli operai continuavano ad avanzare. Gli operai che facevano parte del secondo gruppo, vedendo il loro numero aumentare, si rimisero in marcia con calma per raggiungere i primi.

Al ponte Troitskoi la folla si trovò in presenza della fanteria e degli ulani. Le trombe hanno dato il segnale di *arrestì*. La folla si fermò indecisa. La cavalleria si precipitò ad arma bianca contro questa massa di circa 3000 persone, e la respinse, ferendo parecchie persone. Allora la folla indietreggiò in disordine e si lanciò nelle vie adiacenti, inseguita dalla cavalleria. Essa si diresse nuovamente al ponte di Troitskoi, ove la cavalleria la respinse ad arma bianca.

Ore 15,55.

Sulla piazza Souwaroff, presso il ponte Troitskoi, le truppe spararono tre volte sulla folla che veniva da Petersburgskii-Ostrow. Alle ore 14 dinanzi al Palazzo d'Inverno le truppe fecero fuoco due volte: una volta nella direzione del Palazzo ed un'altra volta in direzione della prospettiva Newski.

Lo Tsar non è a Pietroburgo!

Ore 16.

Lo Tsar non è a Pietroburgo, ma si trova colla Famiglia Imperiale, al Palazzo di Tsarskoie-Selo, che, come sapete, è ad una ventina di chilometri dalla capitale.

Gli scioperanti nel quartiere Wassili-Ostrow abbattono i pali telegrafici ed elevano barricate.

Ore 16,30.

Alle ore 15,40, le truppe tirarono tre volte sulla folla sulla Prospettiva Newski. Vi furono 20 morti e numerosi feriti. La folla, furiosa, scagliò sassi contro gli ufficiali. La Banca Imperiale è circondata dalle truppe.

Ore 16,15.

Le barricate sono terminate in due punti del quartiere Wassilis-Ostrow. La folla rifiuta di disperdersi, malgrado la ripetute scariche. Alle ore 16 la folla tenta di innalzare barricate sulla prospettiva Newsky. Finora i treni giungono e partono regolarmente alle stazioni di Varsavia e Nicola, ma le difficoltà cominciano.

E' falso che il pope Gapony sia stato arrestato. Un prete che si trovava vicino a lui è stato arrestato, ciò che ha originato la voce dell'arresto di Gapony.

I telegrammi che seguono, giuntici nella mattinata di ieri, narrano le ultime fasi della gigantesca agitazione operaia e politica che ebbe il suo epilogo nella tragica giornata di ieri.

Li pubblichiamo ugualmente perchè, spunto spiegano come abbia potuto avvenire il formidabile urto tra il popolo di Pietroburgo e i rappresentanti dell'autorità.

Un colloquio con un capo socialista.

Parigi, 22, ore 9.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo al suo giornale:

«Volendo avere ragguagli precisi sui movimenti degli scioperanti, mi sono recato stamane nei luoghi in cui lo sciopero ha preso maggior estensione. Alla porta Narva, centro

dalle officine metallurgiche, mi avvicinai ad un operaio e gli domandai quali domande sarebbero dirette e quali risoluzioni sarebbero prese nella riunione d'oggi.

« Per tutta risposta l'operaio, appartenente alle officine Poutilow, mi disse che vi sarebbe stata una grande assemblea alla Casa del popolo e poi alla 4.a linea, Wasile-Ostroff. Mi recai alla 4.a linea, in una casa di legno, dinanzi alla quale c'erano mille operai che attendevano la loro volta per entrare nella sala delle sedute.

« L'interno di questa sala è chiarissimo: di fronte la strada è piena di uomini di tutte le età. Alle pareti della sala i ritratti dello Tsar e della Tsarina, una grande icona è collocata nel mezzo. A destra, entrando, un palco leggero, su cui operai o studenti svolgono idee socialiste rivoluzionarie. Udii parlare un giovane studente che aveva estremamente l'oratorio con parole infiammate. Gli domandai alcuni ragguagli. Egli mi rispose di appartenere al Comitato socialista, il quale dirige il movimento degli scioperanti.

« — Ma il padre Gapony fa egli parte del Comitato?

« — No; il padre Gapony, come curato e come sovraintendente delle prigioni centrali, non deve e non può prender parte al nostro movimento. Ciò sarebbe troppo pericoloso per lui; già il metropolita gli ha fatto rimostranze.

« — D'onde viene il padre Gapony?

« — Gregorio Gapony è figlio di un contadino del Governo di Poltawa, è in età di 35 anni, è di media statura; le fattezze della sua faccia appaiono stanche. Passa la giornata intera a lavorare e dorme poco. E' un partigiano convinto delle idee operaie. Nella sua infanzia era pastore. Studiò alle scuole rurali. Laboriosissimo, attento, intelligente, mostrò nella sua infanzia grandi capacità. Suo padre lo collocò allora al seminario di Poltawa, d'onde fu escluso nella quarta classe per propaganda attiva delle idee liberali. Poco dopo fu riammesso al seminario, ed alla sua uscita ottenne una posta buona per gli studi, ma passabile per la condotta. Il che gli impedì di entrare, nonostante il suo vivo desiderio, all'Università.

« Le idee liberali che egli aveva acquistate destarono in lui il bisogno di lavorare per il benessere delle classi operaie e proletarie.

« Inoltre fu iniziato da un certo Feyermann alle idee di Tolstoi. Sospettato, in ragione del suo liberalismo, fu rinviato al suo villaggio, ove ottenne un posto al servizio statistico degli *zemstvos*. La sua buona volontà, il suo zelo gli meritano una protezione potente e riuscì ad entrare nell'Accademia superiore ecclesiastica. Alla fine dei suoi studi si ammogliò con una giovane maestra dalle idee liberalissime.

« Fin d'allora studiò le Società operaie; durante il recente movimento degli operai delle officine di Poutilow, Gapony stimò necessario di porsi alla testa del movimento; ma dinanzi all'estensione che assume lo sciopero egli si tiene alquanto in disparte. Del resto, il Comitato socialista prese fin da ieri tutto nelle proprie mani.

« — A quale scopo mirano gli scioperanti?

« — Alle condizioni già conosciute. Aggiungerò che domandano ora che il salario delle donne eguagli sempre quello degli uomini, cioè un rublo; giacchè i fabbricanti potrebbero senza di ciò impiegare, per le fatiche che non richieggono molta forza, esclusivamente donne, il cui più elevato salario non percepito è di 70 *kopecks*. Gli scioperanti domandano l'assicurazione degli operai, la fondazione di ospedali, di asili infantili, ecc., più attento da parte dei medici, l'abolizione delle multe per gli scioperi.

« — Lo sciopero durerà ancor a lungo?

« — Gli scioperanti sono decisi ad andare fino agli estremi. D'altra parte i fondi di cui dispongono lo permettono loro. A parte la cassa degli operai essi ricevono fondi dall'estero e particolarmente dal Comitato centrale socialista.

« — E' egli vero che socialisti tedeschi si trovino in un certo numero fra gli scioperanti?

« — Non posso affermarlo, ma credo che la cosa sia probabile, giacchè il movimento dallo sciopero ha preso un'estensione più grande e più rapida che non lo si fosse previsto.

« Attualmente, — soggiungo il corrispondente, — secondo la versione ufficiale, vi sarebbero 141,000 scioperanti, appartenenti a 272 fabbriche. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* manda da Pietroburgo:

« Truppe fatte venire da Peterhoff e da Tsarkoie-Selo custodiranno le fabbriche d'artiglieria e gli arsenali. Durante tutta la giornata la Polizia si sforzò di impedire agli scioperanti di firmare la petizione che deve essere consegnata oggi allo Tsar. La Polizia ha fatto affiggere manifesti con cui si vietano gli assembramenti e si annuncia che le dimostrazioni saranno represse colla massima energia. Si assicura inoltre che lo Tsar non si troverà al Palazzo Imperiale e che le Autorità sono decise ad opporsi con tutti i mezzi alla marcia del corteo operaio nel centro della città. »

Secondo altre voci, che vengono confermate anche da corrispondenti di altri giornali, fra cui il *Petit Journal*, lo Tsar avrebbe deciso di recarsi al Palazzo d'Inverno oggi. Per lo meno quelli che dirigono lo sciopero hanno fatto abilmente correre questa voce.

Si ricevono gravi notizie dalla Finlandia, dove tutte le fabbriche sono in isciopero, e si teme un sollevamento generale della popolazione.

A Pietroburgo ieri sera circolavano voci secondo cui quattro reggimenti della guardia imperiale si sarebbero rivoltati e rifiuterebbero di marciare contro il popolo. In mancanza di questa truppa scelta i reggimenti di cavalleria presteranno servizio d'ordine.

230,000 scioperanti!

Le ferrovie ferme.

Parigi, 22, ore 14.

Il *Journal* riceve da Pietroburgo: « I grandi industriali, riuniti, domandarono al ministro di accordare ad ogni officina 10 soldati per 100 scioperanti a fine di proteggere i materiali. Fu loro risposto che questo provvedimento non era possibile, non avendo le truppe abbastanza numerose.

« In una riunione privata, il signor Nobel, uno fra i principali industriali di Pietroburgo, pronunciò un importante discorso, dicendo che lo sciopero durerebbe otto o dieci giorni e che gravi disordini fossero da temersi.

« Il pope Gapony, come elemosiniere delle carceri, dipende dal ministro della giustizia Murawieff. Questi lo ha fatto chiamare al suo ufficio, ed il colloquio fra i due uomini è stato, a quanto sembra, lungo e violento. Lasciando il Ministero, Gapony si recò nella sua sezione, ove si trovavano gli scioperanti, e pronunciò l'allocuzione seguente: « Ho acquistato la convinzione che il Governo è ostile a respingere tutte le nostre rivendicazioni. Domani, alle 14, andremo sulla piazza del Palazzo d'Inverno. Colla Croce santa fra le mani io vi precederò! Prendete con voi le vostre donne e i vostri fanciulli! L'Imperatore è nostro, paterno, e ci renderà giustizia! »

« Lunghi *urrah!* salutarono quest'arringa.

« La cifra ufficiale degli scioperanti viene attualmente valutata a 230,000, appartenenti a 500 officine. Questi uomini dichiararono che proteggerebbero contro ogni tentativo la vita del pope Gapony.

« Il generale Fulon, gran maestro della Polizia, in seguito ad una conferenza coi ministri, decise di impedire agli scioperanti di giungere sulla piazza del Palazzo d'Inverno.

« Tutti i sobborghi saranno quindi sbarrati da imponente forza militare in modo da isolare il quartiere Wasili-Ostroff, ove si trovano la maggior parte delle officine.

« Altri sobborghi saranno egualmente isolati. Quattro altri reggimenti di fanteria, provenienti da Riga, sono giunti ieri sera. Si stimano a 50,000 il numero dei soldati provenienti dalle guarnigioni vicine.

« Un fatto gravissimo si è che le ferrovie si uniscono allo sciopero. La linea di Varsavia e quella del Baltico non funzionano più. Si teme che il movimento si estenda alle altre linee e paralizzi le comunicazioni.

« Si afferma sempre che l'Imperatore si recherà domani da Tsarkoie-Selo, al Palazzo d'Inverno, per ricevere le Delegazioni operaie.

« Credo sia questa una falsa notizia, giacchè al Palazzo d'Inverno mi si assicura che nessun avviso è pervenuto, annunciante il viaggio dell'Imperatore.

« L'inquietudine nei circoli ufficiali è estrema; molti industriali perdono addirittura la testa. La Borsa si è oggi mostrata pervosissima. I valori metallurgici indebolirono assai.

L'opera del prete Gapony.

Pietroburgo, 22, ore 9.

L'opera del prete Gapony comincia a essere oggetto di fulmini nelle alte sfere, e il metropolita Antonio ha lanciato la scomunica contro di lui, perchè eccita il popolo in momenti difficili pel paese.

Il pope Gapony, mediante un suo segretario, ha rimesso al ministro dell'interno la seguente lettera:

« Alta Eccellenza. Gli operai e gli abitanti di Pietroburgo delle varie classi desiderano e debbono vedere lo Tsar il 22 gennaio, alle ore 2 del pomeriggio, per esporgli personalmente i loro bisogni e quelli di tutto il popolo russo.

« Lo Tsar ha nelle sue tenere; io come rappresentante dell'Unione degli operai delle officine e delle fabbriche russe, ed i miei collaboratori, compagni, operai ed anche il pretesto gruppo rivoluzionario garantiamo l'inviolabilità della sua persona. Che egli venga come vero Tsar col cuore aperto verso il suo popolo e che riceva la petizione dalle nostre mani! ciò è reclamato dal suo popolo, in caso contrario potrebbe avvenire una rottura dei vincoli morali esistenti fenora tra lo Tsar russo e il suo popolo.

« Il vostro grande dovere morale davanti allo Tsar e davanti a tutto il popolo russo è di fare immediatamente conoscere a Sua Maestà tutto ciò che precede e la nostra petizione qui unita. Dite allo Tsar che io, gli operai e parecchie migliaia di popolani abbiamo, pacificamente e con fede in lui, irrevocabilmente deciso di recarci domani verso il Palazzo d'Inverno. Mostri egli veramente la sua fiducia con i fatti non con manifesti.

« Copia di ciò che precede è stata redatta come documento giustificativo del carattere morale della petizione che sarà portata a conoscenza di tutto il popolo russo. — Firmato: *Gapony.* »

Seguono poi i nomi dei medici e dei rappresentanti delle sezioni delle Unioni operaie.

Nella lettera ufficiale colla quale il metropolita Antonius annunzia al pope Gapony che lo anatemizza, gli chiede conto dei suoi atti e fa appello alla sua coscienza. D'altra parte, nella sua lettera allo Tsar, Gapony lo supplica di ricevere il suo popolo a Palazzo d'Inverno. « Nessun operaio — dice — crede che la verità possa giungere allo Tsar per altre vie che colla consegna della petizione in persona allo Tsar stesso. »

La voce che il prete Gapony sia stato, anche per un momento, arrestato, è falsa. Ecco come questa voce ha potuto sorgere. Alle 19, due ufficiali di polizia vennero a pregare il prete di seguirli. Lo si credette prigioniero, ma era semplicemente chiamato dai ministri della giustizia e dell'interno, che gli fecero rilevare tutta la portata della sua attitudine rendendolo responsabile delle conseguenze. Allora il pope assumendo un tono solenne innalzò la croce e disse con forza: « Ho inviato all'Imperatore una lettera esortandolo a venire domani a Palazzo d'Inverno e spero che S. M. verrà a ricevere le suppliche del suo popolo. Se non venisse è su lui che peserebbe dinanzi a Dio e agli uomini la responsabilità degli avvenimenti. Stasera gli scioperanti fraternizzano colle truppe. Ho visto io stesso degli scioperanti e dei soldati fraternizzare insieme intorno ai bracieri accesi agli angoli delle strade. »

Corre voce che lo Tsar ha preso conoscenza della petizione degli operai imploranti il suo soccorso, ed ha dichiarato che riceverebbe oggi, alle 13, gli operai dinanzi al Palazzo d'Inverno.

Nei locali della tipografia Suvvarin ebbe luogo ieri una riunione dei proprietari di tipografie e contemporaneamente una riunione di operai tipografi.

I proprietari decisero di ricevere oggi le domande degli operai. Questi formularono le loro domande relative all'aumento di salario, e decisero di riprendere il lavoro se le loro domande saranno accettate e se il Comitato operaio vi acconsentirà.

Qualora il Comitato a ciò non acconsentisse, gli operai tipografi decisero di continuare lo sciopero anche se i proprietari accogliessero le loro domande.

Gli editori ed i redattori dei giornali deliberarono di agire solidalmente e di non far uscire gli altri giornali finchè non possano pubblicarsi tutti i giornali.

Malgrado la calma generale apparente regnata ieri, le Autorità prendono ogni misura possibile di precauzione e di prudenza per assicurare oggi la protezione delle istituzioni e della proprietà privata ed il mantenimento dell'ordine contro ogni eventualità.

La Banca dell'impero è da ieri sera custodita militarmente.

Pietroburgo, 22, ore 13,25.

Il pope Gapony ha inviato allo Tsar la lettera seguente:

« *Sovrano!* — Non credere che i tuoi ministri ti abbiano detto tutta la verità sulla situazione attuale! Il popolo intero ha fiducia in te, ed ha risoluto di presentarsi domani, alle ore 12, dinanzi al Palazzo d'Inverno, per esporti i suoi bisogni.

« Se tu non apparisci dinanzi al tuo popolo, tu spezzi i legami naturali che esistono fra te e il tuo popolo. La felicità che ha in te avanirà, e in questo luogo del sangue innocente sarà versato.

« Comparisci adunque domani dinanzi al tuo popolo e ricevi con animo sicuro la nostra umile petizione.

« Io, rappresentante degli operai, e i miei coraggiosi camerati, preghiamo per l'immunità della tua persona. »

Un proclama dello Tsar?

Londra, 22, ore 10,40.

Un telegramma all'*Agenzia Central News* da Pietroburgo annuncia che in risposta alla petizione degli operai l'Imperatore diresse loro un proclama, invitandoli a riunirsi per domani, domenica, nel pomeriggio, dinanzi al Palazzo d'Inverno.

Come si vede, le notizie a questo proposito sono assolutamente contraddittorie.

O con noi, o contro di noi!

Berlino, 22, ore 20,30.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica stamane un lungo telegramma del suo corrispondente da Pietroburgo. Eccovene il riassunto:

« Ho interrogato uno fra i capi del movimento operaio, il quale mi disse:

« — Ci recheremo domani in numero di 140,000 al Palazzo d'Inverno a fine di porre le mani dello Tsar la nostra petizione. Non l'affideremo ad non a lui.

« — Ma se lo Tsar non vi riceverà?

« — Deve ricevervi!

« — E se parte per Tsarkoie-Selo?

« — Allora prenderemo il Palazzo d'Inverno d'assalto.

« — Non pensate che esista l'esercito?

« — L'esercito è con noi. Quattro reggimenti della guardia si sono già impegnati a non tirare contro di noi. »

L'impressione a Roma.

Roma, 22, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia*, osservando che il fatto nuovo che compare nella storia della Russia è la partecipazione diretta del popolo alle agitazioni politiche, aggiunge: « E difficile escludere che la sommossa, la quale ha già cominciato a insanguinare le vie di Pietroburgo, non debba avere il contraccolpo nelle altre parti della Russia, ed è anche difficile ammettere che con i conflitti d'oggi debba essere chiusa la spaventevole via. »

« Vi sono nella storia cause simili, che necessariamente debbono produrre conseguenze identiche.

« Questa rivoluzione, — termina il *Giornale d'Italia*, — senza rovesciare il trono degli Tsar, toglierà le cause che condussero l'assolutismo al fallimento nell'interno e all'estero. »

Il *Giornale di Roma*, sotto il titolo « Rivoluzione o insurrezione? » osserva l'aspetto morale del movimento operaio in Russia. Dopo aver rilevato come gli scioperanti chiamino padre lo Tsar, e minaccino di morire se non li ascolta, dice che quando un popolo minaccia di morire in massa, proclama così che la morte è miglior bene per lui che la vita, la quale deve essere il massimo bene, compie il più terribile e il più energico atto di rivolta e, insieme, la più solenne protesta.

Aggiunge il *Giornale di Roma* che questa è una forma di manifestazione che viene dalla forza, che oggi, come sotto Alessandro II, le petizioni non saranno ascoltate, le processioni saranno disperdenti dai cosacchi, galoppanti nel tramonto del giorno e dalle spranghe.

« Il prete Gapony forse morirà alla testa dei suoi lavoratori compagni, e nella campagna il *mujik* aggiungerà anche una preghiera per lo Tsar salvo.

« Ma il sacrificio maturerà, e molte bombe racchiuderanno una preghiera anche pel popolo vinto, e forse quella preghiera affretterà la risurrezione. »

L'*Avanti!*, commentando la grave situazione interna della Russia, scrive: « Del grande spettacolo coreografico (!!) rimarrà nulla. Non ne resterà nè la libertà, nè l'era nuova. Non attenda la sua redenzione quella massa che oggi è scesa in istrada a Pietroburgo.

« La libertà può essere donata al popolo solo dal popolo stesso.

« Il socialismo — conclude l'*Avanti!* — non ha potuto preparare l'ora della rivoluzione, ma esso avrà preparato gli animi ad esserne degni. »

I prezzi del frumento.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Nella decorsa settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono rialzi lievi a Parigi e notevoli ad Odessa (1.25). In tutti gli altri mercati si verificarono ribassi di discreta importanza. Le quantità di frumento in mare, con destinazione per l'Europa, ascendono a 10,100,000 ettolitri, di cui 7,360,000 per l'Inghilterra e 2,724,000 per il continente. I mercati regolatori esteri nella decorsa settimana hanno mostrato una maggiore resistenza alla debolezza dei grani, specialmente quelli indiani, e che è perdurata. Gli acquisti sono stati piuttosto calmi. Si rileva però che il movimento del frumento nei porti è stato attivo come si prevedeva e che lo stock nei porti russi è minore di quello dell'anno scorso allo stesso punto. Da ciò si suppone che la esportazione generale non si verificherà tanto importante.

In Italia i mercati nell'ultima decade si mantennero piuttosto calmi e segnarono contrattazioni e prezzi quasi stazionari dappertutto, oscillando da 25 a 26.50 il quintale.

La prossima crociera di Guglielmo II nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che l'Imperatore di Germania nella sua crociera del Mediterraneo si fermerà due giorni a Messina; visiterà Palermo, Catania e Siracusa.

Il granduca Cirillo a Bordighera.

Ci telegrafano da San Remo, 22, ore 15:

A Bordighera stamattina, col treno di lusso, giunse il granduca Cirillo di Russia, proveniente da Coburgo. Scese all'*Hôtel Angst*, con numeroso seguito, occupando l'appartamento già abitato dall'imperatrice Federico. Si fermerà a Bordighera tutta la stagione.

Congresso repubblicano sardo.

Ci telegrafano da Cagliari, 22, ore 19,50:

Stamane, presieduto dal deputato Gandolfi, è inaugurato il terzo Congresso repubblicano sardo. Domani il Gandolfi terrà una conferenza di propaganda, indi si recherà nella provincia a visitare le sezioni.

Stasera gli si offre un banchetto.

I funerali del generale Grillenzoni.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 20,5:

Oggi ebbero luogo i funerali del tenente-generale Lionello Grillenzoni, comandante la 3ª del Corpo di Stato Maggiore di Roma; le truppe del presidio con Musiche e bandiere schierate lungo il percorso, resero gli onori militari alla salma, che era portata dai confratelli della Misericordia. Seguivano il feretro il comandante del Corpo d'armata generale Baldissera, il sindaco, il prefetto, il Conte di Torino e numerosi ufficiali.

La morte di un alto magistrato.

Ci telegrafano da Lucca, 22, ore 20,45:

E' morto il comm. Carlo Cesarini, ex-primo presidente della Suprema Corte di Cassazione e senatore del Regno.

Sulle esperienze di Muggiano.

A chi credere?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Sugli esperimenti di tiro a Muggiano il corrispondente dell'*Avanti!* [illegible] che ha potuto abilmente (introdursi nel campo di tiro al bailipedio, accompagnato da persona tecnica, e quindi constatare *de visu* i risultati degli esperimenti, che comunica gentilissimamente) manda al suo giornale questi particolari:

« Il tiro fu eseguito con proiettili della Casa Baldhätte di Vienna e con proiettili dell'Acciaieria di Terni. Su questa piastra ricurva furono tirati cinque colpi con proiettili del calibro di 152 millimetri. Il primo colpo con proiettile austriaco ha perforato nettamente la corazza, il cuscino di legno di quercia che sta dietro la corazza stessa; ha oltrepassato la fasciatura di lamiera; ha rotto l'armatura di ferro sagomato di sostegno e, rimbalzando sui sacchi di sabbia, è andato a perdersi nel bianco della montagna che chiude il campo di tiro.

« Il secondo colpo con proiettile Baldhätte, tirato in basso, dove la corazza è più resistente, non ha perforato la piastra. Altri tre colpi furono tirati con proiettili italiani: di questi i primi non hanno perforato la piastra, e il terzo, pur non perforandola, ha prodotto sulla piastra stessa diverse spaccature in vario senso a foggia di ragno di ragno. Inoltre la piastra di corazza presenta due fenditure verticali per tutta l'altezza della corazza stessa di due lati non corrispondenti alle perforazioni dei proiettili.

« Furono quindi sperimentate delle corazze dello spessore di 50 millimetri, contro le quali furono tirati parecchi colpi con proiettili da 32 millimetri, dei quali la maggior parte forarono le corazze e il cuscino di legno quercia, ed alcuni produssero spaccature in varie senso.

« Miglior risultato non difedero le fasciature di alluminio, le quali furono perforate da quasi tutti i colpi tirati coi proiettili da 32 millimetri.

« Se inconcepibilmente che le Autorità di marina furono tutt'altro che soddisfatte di questi risultati, e mi risulta che il ministro Mirabello, parlando con qualche ufficiale superiore, non ha taciuto la sua sfavorevole impressione. »

Il corrispondente dell'*Avanti!* ha spedito anche una schizzo della corazza Terni ricurva dello spessore di 15 centimetri, destinata alle torri del ridotto centrale della regia nave *Regina Elena*, della quale corazza ha potuto prendere una fotografia dopo le esperienze di tiro.

La *Patria*, turco, a proposito degli esperimenti di Muggiano, riceve dal suo corrispondente da Spezia: « Sono in grado di potervi confermare parola per parola il telegramma speditovi ieri, col quale vi annunciavo lo splendido risultato degli esperimenti di Muggiano. La notizia pubblicata ieri sera dal giornale *Avanti!* sono semplicemente false e sono ufficialmente autorizzato a smentirle.

« Stamane il ministro, accompagnato dal comandante in capo, dal direttore generale del regio Arsenale, dalla Commissione permanente e dai rappresentanti la Acciaieria di Terni, si recava al bailipedio di Muggiano, ove ebbero luogo gli esperimenti di nuovi proiettili e d'un nuovo tipo di corazza perfezionata, con soddisfacenti risultati.

« Il ministro assistette (notre agli esperimenti di un giroscopio angolare per la direzione dei siluri. »

La *Tribuna*, confermando la notizia pubblicata dalla *Patria*, soggiunge che anche gli esperimenti sulle nuove Terni, che devono servire per le navi *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele*, riuscirono soddisfacenti.

Il nuovo disegno di legge sulla caccia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

E' stato distribuito ai membri del Senato il disegno di legge presentato dal ministro Rava nella tornata del 20 dicembre sui provvedimenti per l'esercizio della caccia.

Tale progetto differisce poco da quello che fu precedentemente presentato alla Camera e che decadde per la chiusura della sessione, poichè le varianti consistono principalmente in queste:

1° Nell'aver ridotto da L. 20 a L. 10 la tassa fissa delle bandite, e nell'intento — dice la relazione ministeriale — di non recare soverchie aggravio a quelle piccole riserve che si avessero a formare dove è molta divisa la proprietà »;

2° Nell'aver chiarito, il che dal testo era tacitamente consentito anche dal sistema vigente, come il permesso del porto del fucile a scopo di caccia comprenda anche quello del porto a scopo di difesa personale;

3° Nell'aver elevata a sole L. 14 la relativa tassa, compenetrandovi la tassa di bollo della licenza, cosicchè l'aumento si riduce, rispetto alla tassa vigente, a sole L. 1.40;

4° Nell'aver compreso nella tabella relativa alle tasse anche la disposizione concernente la tassa sui permessi speciali della rivoltella e del bastone animato, che viene mantenuta uguale a quella del porto del fucile; nonchè la disposizione pel permesso del fucile alle guardie campestri, la cui tassa è ridotta a metà;

5° Nell'aver stabilito per chi porta armi senza regolare licenza una pena pecuniaria uniforme, determinando peraltro come limite minimo e come limite massimo il triplo e il quintuplo dell'ammontare della tassa;

6° Nell'aver applicitamente dichiarato che le ammende per tale contravvenzione non convertibili nell'arresto ai sensi dell'art. 21 del Codice penale;

7° Nell'aver inoltre, in omaggio ai voti delle Società sodalie, dai mezzi di richiamo adoperati nella caccia quello dell'uso degli uccelli accecati:

8° E infine nell'aver approvato qualche modificazione alla tabella degli animali nocivi proposta dalla Commissione reale.

I progetti di legge che il Governo prepara

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* dice che fra i progetti che il Governo presenterà alla Camera vi è quello che sarà presentato subito febbraio sul dazio consumo, e dei quale è stato fatto cenno dall'on. Lacava nella sua esposizione finanziaria. Questo disegno di legge non si occupa solo della graduale abolizione in un certo periodo di tempo del dazio consumo, ma della tassa di famiglia e di altre tasse locali; contemporaneamente a questo progetto saranno presentati disegni di legge sugli zuccheri, sugli automobili e sulle tasse dei contratti di Borsa.

Nessuna proroga delle Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14,30:

Il Governo fa conoscere la seguente nota:

« La notizia circa di una proroga delle attuali Convenzioni ferroviarie non hanno alcun fondamento. Alla fine del mese il Governo presenterà alla Camera tutte le sue proposte riguardanti le liquidazioni del passato e l'esercizio di Stato per le ferrovie, tasse per la parte finanziaria quanto per la parte tecnica. »

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,5:

La *Tribuna*, commentando il comunicato del Governo fatto diramare dall'*Agenzia Stefani* sull'esercizio delle ferrovie, osserva: « Sta bene la smentita alle voci corse, che purtroppo diedero o possono dare occasione a malanni speculazioni ed agitazioni nelle Borse; ma riguardo al termine, che scadrebbe tra otto giorni per presentare tutte le proposte, ci pare davvero un po' coraggiosamente troppo! Potrebbe quindi essere un'ispirazione ufficiosa dell'*Agenzia Stefani*. »

La morte dello studente a Napoli non è delittuosa

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 22,15:

Le indagini sulla morte dello studente Carlo Amati, trovato schiacciato fra i battenti del suo portone, escludono l'ipotesi di un delitto, tanto più che, non essendo spirato subito, avrebbe potuto dire qualche parola di scusa. Invece egli esclamò solo: « Aiutatemi! Sono rovinato! » L'autopsia ha accodato che la morte avvenne per asfissia, prodotta dalla compressione dei polmoni.

La Madonna delle Nevi

(Storia Vecchia).

La Madonna delle Nevi è bianca e silenziosa e ha intorno al capo una corona di leggende luminose come le stelle invernali. Ella viene dal settentrione e protegge l'ubertà della terra e la sanità degli uomini, apprestandosi a noi man mano che l'anno cade. Nella notte del Natale, ella scende verso l'oriente venendo ad aspettar l'ora sacra sui lizzini del mare; e quando la stella dell'incenso è giunta al culmine del suo salire, ella fa un cenno verso le terre a lei vietate, verso i paesi del sole. Allora spuntano da levante quattro vecchi coronati e scettrati, con le salmerie dell'oro e dell'incenso, con le carovane dei cammelli e dei servi. Sono i messaggeri dell'avvenire, che arrivano per la gioia dei bimbi e dei credenti, e si mettono dormendo su le orme di lei. Ella rifà il suo viaggio verso le tenebre dell'occidente, verso i silenzi del settentrione. A passo a passo, ed ogni passo è un volo, ella li conduce per i borghi giacenti sotto la neve, dove i tetti sono aguzzi e spioventi e sormontati da una croce. I Magi entrano a visitare il sonno dei bimbi nei lettucci e la veglia dei ceppi sul focolare; e su talora, passando rasente un tasso, odono sonare nel buio un bacio di due che s'amino, si soffermano per origliare se un altro bacio non s'oda; poi se ne vanno con le lunghe barbe cadenti sul petto, passando alla loro giovinezza e ai loro antichissimi amori. I re dell'oriente compiono in una notte il viaggio delle terre straniere, e, come il cielo s'imbianca, tornano veloci nei paesi del sole, poichè il sole li guida a ritornare.

Più tardi, quando il verno cede al primo annunzio della stagione soave, quando i piccoli semi e le piccole uova sono mature per nascere e picchiano impazienti su la volta del terreno per voglia d'aria e di luce, la Madonna delle Nevi incrocia sul petto le mani e torna chetamente al settentrione. La sua benedizione fu vasta, la sua custodia è terminata. Ella ha finito di spandere la pace, ha dato tutte le sue carezze di gelo. Gli stormi degli uccelli scuri le segnano il cammino; gli stormi degli uccelli chiari, incontrandola, la salutano con molto stridio di speranza. Di giorno in giorno, ella cede il suo regno al sole e torna nell'alto, dove il sole non riscalda, dove l'aprile non fiorisce mai; e ritta in mezzo al paese del polo attende che la terra sia nuda di vita e di fecondità per tornare un'altra volta incontro ai Magi, in sui limini del mare lontano.

Ma un triste inverno, venticinque anni sono, la Madonna delle Nevi non benedisse ai borghi dell'alpe che guarda il mio paese. Quivi giocondo era stato l'autunno, e nelle notti della vendemmia molti gai fuochi avevano brillato su le colline sottostanti. A mezzo novembre i vecchi della montagna presero a scuotere il capo e a mormorare oscuri presagi. Sul piano e sui colli le piogge si alternavano con gli ultimi sereni autunnali, ma nei borghi arrampicati sopra le cime e stretti intorno alle chiesuole erano pulcini intorno alla chioccia, la nebbia densissima stagnava maligna mente. I vecchi dubitavano. Le grandi nevi incominciavano a cadere nel decembre e non mutavano più. I montanari chiusero, secondo l'uso, le porte, tracciarono con la calce croci bianche su gli architravi, e si raccomandarono a Dio perchè la neve non avesse mai a cancellare i segni santi. A Quala, a Frolmbergo, al Borghetto continuavano però le visite da chiesa a chiesa, da villaggio a villaggio, potendosi ancora rintracciare i sentieri. Il freddo non cresceva, il cielo non si rasserenava mai, e la neve si ammontava chetamente, piede su piede. Ben presto il solo santuario di Biart fu accessibile. La penultima domenica del decembre mancarono alla funzione tutti gli uomini di Crona, e gli altri si guardarono in faccia sgomenti: se Crona era prigione, anche i loro borghi sarebbero stati tra breve murati entro le gole. Dal santuario di Biart non si poteva discernere Crona, appiattata dietro l'opaca cortina di neve, nè alcuno osò andarvi, perchè la burrasca imperversava sul monte, ed era miglior consiglio ridursi dentro le stalle.

Colà s'apparecchiava la festa del Natale. Ma alla vigilia il peso della neve caduta fu così grave sopra la chiesuola, che le travi antiche cedettero, e una di esse piegò malamente su l'altare spezzando il sacrario e facendo sconciamente rustolare a terra gli arnesi sacri. Allora le donne furono piene di spavento e gridarono all'ira di Dio. Si raccolse il tetto della chiesuola come si potè meglio; ma pochi giorni appresso la neve sbarrava le porte e copriva le croci segnate con la calce; e gli uomini non potevano più uscire se non dalle finestre.

Mesce le famiglie di Crona erano una sera adunate nella stalla di Pietro Parcot, la cui figliuola Caterina smoreggiava con Giovanni Degano, il guardaboschi. I convenuti erano tutti usciti dai pertugi de' camolari e ragionavano tristamente tra loro. Giuseppe Fortis, l'anziano del luogo, diceva che più sopra inverno e maggior caduta di neve non s'erano visti da un secolo. Gli altri ascoltavano con occhi pensieri e le donne avevano sospesa l'opera del fuso. A un tratto le dodici vacche, le quali ruminavano placidamente adraiate su lo strame, si levarono tutte e volsero i grandi occhi verso la parete in cui erano praticate due finestre. Chinavano le teste cornute per la brevità della cavezza e stavan ferme a guatare, come se di là dal muro scorgessero alcun che di pauroso. Allora Pietro Parcot, uomo alto e membruto, fu in piedi, interrogando il vecchio Fortis, e nei visi di tutti l'ansietà si dipingeva. Il vecchio disse:

— Attenti alle finestre!

I due giovani più forti della brigata, Giovanni Degano e il nipote del cappellano, corsero a tentare le grosse imposte d'abete, le quali si aprivano internamente e, appena ne ebbero spossi i catenacci, esse si spalancarono quasi spinte da due braccia prepotenti. Dall'apertura improvvisa non apparve cielo, ma neve, non penetrò aria, ma neve. Cresciuta di più palmi in quelle ore, essa sbarrava ogni uscita. Gli uomini impallidirono, le donne scolorate in viso si strinsero presso le vacche, tenendosi per le mani che il terrore agghiacciava. Pronti i giovani diedero mano alle zappe e incominciarono a scavare la neve, da cui in poco d'ora sbbero liberate le finestre, per essere quella fresca e molle ancora. Comparve infine il cielo, ma senza lume di stelle, e tutto intorno la neve guadagnava i tetti. La gente si precipitò verso le uscite, pensando alle proprie case, che correvano il pericolo medesimo di quella del Parcot. Questi rimase solo con la figliuola. Non voleva partire il guardaboschi e lasciare senz'aiuto la fidanzata e il futuro suocero; ma questi gli rammentò il dover suo e il buon costume, e lo mandò via, sebbene gli piangesse il cuore.

Quella notte fu memorabile di terrore, di fatica, di pianto. Con grave pena ognuno potè rientrare nella sua casa, e tutti gli abbaini furono appuntellati. Poi, gettandosi senza spogliarsi sui ruvidi lettucci, i montanari avevano il cuore stretto e mormoravano parole d'angoscia, che sarebbe stato di loro, se la neve montando avesse murati i canolari in sepolture di viventi?

La mattina dopo, Giovanni destandosi girò lo sguardo stupito di non vedere altro nero che quella della notturna lampadetta a olio. Balzò dal letto, corse alla finestra e ne tentò col valido braccio la imposta. Di là del solido legno, la massa della neve premeva. Svegliò il fratello e trasse lui pure al partugio, il quale, liberato e dischiuso con inestimabile fatica, lasciò entrare una valanghetta di neve secca e cristallina al par di zucchero. Ecco dunque la sepoltura temuta! Il pensiero del giovine corse a Caterina, e un'inquieta paura lo vinse. Lasciatala pur da poche ore, voleva rivederla tosto, parendogli di non doverla rivedere che morta.

Sola uscita praticabile rimaneva il camino della cucina. I due fratelli si misero senza indugio per il tubo nero. Sotto la loro lima si sgretolavano e si staccavano le croste di fuliggine, e il passaggio si faceva più agevole, man mano che i due, sorreggendosi l'un l'altro, salivano. Giunti al sommo, dovettero per forza di colpi scuotere il turacciolo di sasso, e uscirono all'aperto, usciti di fuliggine in mezzo all'immacolato candore della neve, e osservarono intorno.

L'ampia nevata si veniva a poco a poco mitigando. Tutto ciò che si vedeva era bianco, bianco su le vette e sui pendii, fino al prossimo cielo che si tingeva d'un grigio ferrigno: soltanto i venti camini emergevano, attestando co' magri fili di vapore che vita umana palpitavano tuttavia sotto il gelo minaccioso, povere vite umane, a cui aria e luce e speranza erano contese forse per sempre. Passavano sopra finche comignoli informi, nubi gravide ancora di neve. Giovanni si percosse la fronte, sentendo il freddo cresciuto, scorgendo le nubi incessabili, e col fratello si diede a girare tra i fumaiuoli. Inginocchiati su la neve, gridarono l'allarme dentro le case sepolte: « ohè, cristiani, ohè! ». Voci interne risposero come dal fondo di una spelonca: si udiva di dentro il rumore dei passi concitati e un cupo tumulto di parole. Un'ora dopo, tutti gli uomini di Crona erano usciti per le vie del fumo, e allargavano il petto al rigido spiro dell'aria. Cominciavano a incalzare buffi di vento disecco. La crosta della neve visibilmente si aggelava e sotto i piedi resisteva.

Si tenne consiglio in cima ai cerchi dei camini, là dov'era sepolto il sagrato col piazzale della messa. Fu deliberato che i camini si dovessero innalzare di sette palmi, con quante più tegole e pietre si potessero raccattare dentro le case: se rimanesse quello l'unico scampo, bisognava togliere alla neve il impedirlo superandolo. Fatto ciò, quando la nevicata cessasse, si penserebbe a scavare.

A sera, quando l'oscurità avvolse lo alture deserte, i camini allungati superavano di un braccio la neve. L'ista sera fu quella, e più trista la seguente, in cui dileguò ogni speranza di poter efficacemente scavare, poichè la neve ricadeva ormai troppo duramente allo sforzo delle zappe e de' picconi. Già alcuni pigiani avevano le

gelo del giovinotto cadavere lo fulminasse, tanto repente cadde riverso senza far motto. Il vecchio, accovacciato ai piedi della fanciulla, borbottava:

— Vieni, vieni, che nevica....

Nevicava, nevicava piano e continuo, senza tormine, senza movimento. A poco a poco tutte le linee del fiero paesaggio s'erano mutate, qua allungando in molli curve o dirupi, là seguendo rigidi angoli ove dianzi era lasto declivio. Ogni cosa era gelida e candida come nei paesi del polo.

Breve, su lo scorcio del febbraio, allorchè principiò lo sgelo e si udirono i primi tuoni di valanghe lontane, in mezzo al cerchio de' camini di Crona un altro cerchio era tracciato dalle rozze croci di pino, e dentro alle case sepolte i lutti non si contavano più. Poscia, con l'avanzare del marzo, l'ultimissimo strato della neve cominciò a scemare, a calare, come se la montagna sprofondasse. Un giorno la cima del Tricorno scintillò come un diamante al primo raggio di sole, e non ancora le porte di Crona erano libere.

Si rifece l'esodo dalle finestre. Uscirono al dubbio sole uomini dalle facce spettrali, donne che parevano fantasime, famiglie decimate, gente a cui la sofferenza aveva tolto ogni umana voce e perfin la memoria. Giovanni veniva, sorretto dal fratello come un fanciullo malato, e brancolava tra le croci innominate cercando il luogo dove Caterina era stata sepolta dalle sue mani medesime. E, mentre ciascuno cercava fra le croci dei trapassati e lo affranto dimore dei vivi, si udivano le travi scricchiolare e crepitare, perchè, scemato il peso della neve che le premeva, veniva loro meno ogni saldezza e volevano ruinare. Il nipote del morto prete, unico sano tra gli infermi, s'arrischiò fino a Qualx, e ne tornò due giorni dopo con gli uscieri e col capo del Comune. La comitiva dei soccorritori giunse sul mezzodì alla balza dove Crona si sfasciava, e al primo vedere ristette sbigottita.

Dei venti casolari soli otto reggevano ancora; degli altri non rimanevano che resti informi, simili alle ruine di un terremoto. E nel mezzo del villaggio, nel piazzale su cui la neve s'indugiava tuttavia, stavano dirpote in giro, scoperte alla benedetta luce del sole, miracolosamente conservate, le bare dei morti, con sopravi le crocette di pino e una sottile coltre di neve. Sembrava che i superstiti si fossero liberati dei loro cari estinti gettandone nell'altro le bare in mezzo al villaggio, confidando la custodia dei morti alla Madonna che dimenticava di proteggere i vivi.

La Madonna delle Nevi, a cui si raccomanda la fecondità della terra e la mitità degli uomini, non aveva accettato in sua custodia nè non i trapassati. Ella non aveva protetto le povere case di Crona, non vi aveva guidati i re dell'oriente coi doni e con le benedizioni. Pure non scemò per il loro caso di Crona la religione di lei tra i montanari, i quali con assai fervor di preghiere e omaggi e voti cercano alla fine di ogni autunno di guadagnarsi la sua grazia, e intanto hanno imparato a costruire meglio le loro case.....

Dino Mantovani.

Un Comizio d'impiegati civili a Napoli

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,15:

Il *Giornale di Roma* ha da Napoli che al Comizio degli impiegati civili intervennero oltre 2000 persone, fra cui deputati, consiglieri provinciali, capi di molti uffici governativi, municipali e privati ed una schiera di impiegati. Parlò per il primo il prof. Presenti, presidente dell'Associazione di Napoli degli impiegati civili.

Fu votato un ordine del giorno, con cui si invoca l'indennità di residenza, l'abolizione della legge Sonnino ed i benefici delle riduzioni ferroviarie agli impiegati comunali e provinciali.

Movimento nel regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,10:

La *Galilei* è giunta ad Aden. La *Calatafimi* è partita da Venezia. La *Verde* e la *Marsala* sono giunte a Pozzuoli. La torpediniera *Pellicano* e *Sparviero* sono partite da Civitavecchia. La torpediniera 62 è partita ed è giunta a Venezia; la 125 è giunta ad Augusta; la 126, giunta e partita da Augusta, è giunta a Siracusa; la 60, 71 e 72 sono partite da Spezia; la 69 e 129 sono partite da Livorno; la 153 è partita da Napoli; la 150 è partita da Brindisi; la 151 e 152 sono partite da Porto Empedocle.

Un discorso politico di Lucchini a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 22,15:

Alle 18,30 di quest'oggi Lucchini ha tenuto nella sala Tarsia, dinanzi a un pubblico numeroso, fra cui parecchi professori e maestri, un discorso, con cui ha aperto il ciclo delle conferenze indette dall'Unione radicale.

Dopo aver fatto il quadro della politica italiana dal 1876 ad oggi, disse che durante pressochè 20 anni si fece scarsissimo cammino, tanto più guardando al prodigioso progresso compiuto dagli altri popoli. Parlò delle vicende dell'Estrema Sinistra e della sua disintegrazione nei tre gruppi: socialisti, repubblicani e radicali, occupandosi minutamente di questi ultimi, e sostenendo che specialmente si dovrebbe per mente allo sviluppo ed all'incremento dei traffici e delle industrie, e combattere l'analfabetismo, e provvedere al risanamento delle amministrazioni, ed ancora il prestigio della giustizia, e rendere più equa e tollerabile la imposte, e più utile e fruttuoso il regime della libertà.

Lucchini parlò anche degli scioperi, la cui libertà è già sancita dal Codice, e disse che si ebbe solo il torto di incoraggiarli e di eccitarli oltre misura, mentre invece si sa che di rado riescono di giovamento agli operai. Concluse dicendo che il partito radicale andrà diritto per la sua via, adeguando tutti gli espedienti a rifuggendo dai malsicuri e sempre infidi connubii.

Le elezioni amministrative a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21,15:

Le elezioni amministrative non hanno dato grande animazione in città, malgrado il tempo bello, che però succede a lunghi giorni di neve.

Del resto non vi è lotta, perchè i radicali ed i democratici si astengono di fronte alla lista clerico-moderata, che porta 48 nomi per la maggioranza, e la lista socialista, con 12 nomi nella minoranza.

I seggi furono occupati tutti dai clerico-moderati.

Sopra 22,014 inscritti, si presentarono alle urne soltanto 3610. Si prevede la riuscita dei candidati della due liste, tali e quali, senza modificazioni. Non si ebbe alcun incidente.

Uno storico bassorilievo che minaccia rovina.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 20,5:

Stamane, dall'arca Scaligera di Mastino II cadde una statua che fu parte dell'altorilievo rappresentante Noè addormentato sotto la vigna. La caduta è attribuita al disgelo, ma impressionò la cittadinanza anche perchè il restante altorilievo minaccia di cadere.

Nuova scossa di terremoto in Tessaglia.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 16:

Nuove scosse di terremoto si ebbero nella Tessaglia. Le case di un villaggio sono crollate. Vi sono parecchi morti e feriti.

Le piogge torrenziali degli scorsi giorni causarono danni in parecchi punti della Grecia, specialmente a Sparta, ove il fiume Eurota è straripato. In varii punti le comunicazioni sono interrotte.

Il delitto di Musocco

La misteriosa vita della Magistrelli.

Il seppellimento del cadavere — La vicenda e Come dell'assassinata — Il Carimati trattenuto in carcere — La ricostruzione del delitto.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, ore 17,15.

Stamane al Cimitero di Musocco ebbero luogo i funerali di Carolina Magistrelli. Essa venne seppellita nel Cimitero della storica Certosa di Garignano, nel campo comune, N. 21.

A proposito delle notizie giunte da Como e accettate da qualche giornale, posso dirvi che la Magistrelli fu realmente ad un anno per furto, con sentenza 4 marzo 1890.

Anche allora, come del resto in tutta la vita della disgraziata, vi era un mistero incomprensibile.

Infatti la Magistrelli, che era già nota nel mondo galante, tanto da essere un'orizzontale rinomata, si impiegava improvvisamente come cameriera presso una famiglia ricchissima, dove commetteva il furto per cui fu condannata.

L'Autorità sospettò allora che vi fossero dei complici, ma la Magistrelli non li volle denunciare.

Si è assodato l'arresto di parecchie persone, ma a quanto sembra si brancola sempre nel buio.

L'esame chimico della materia usata per bruciare il cadavere aggiunge al magnesio anche altri acidi, di non facile commercio.

Como, 22, ore 21,45.

Ho fatto le più diligenti ricerche per assicurarmi di quanto, sotto la provenienza da Como, ha pubblicato l'*Italia del Popolo* ieri, ed è stato a voi da Milano telefonato.

La Carolina Maria Magistrelli, che si faceva chiamare allora Elvira, nata e domiciliata a Milano dai coniugi Carlo e Teresa Pelizzoni, il 23 settembre 1870, è stata effettivamente condannata dal Tribunale di Como. La sentenza reca la data del 4 marzo 1890.

La Magistrelli, trovandosi a servizio, negli ultimi di dicembre 1889, presso la famiglia di Machalpin Daniele fu Donaldo, da Greimoch (Svezia), a Cernobbio, servizio al quale rimase solo tre giorni, derubò il suo padrone d'un anello. Più tardi, cioè sui primi di gennaio del 1890, a servizio, pure a Cernobbio, della signora Clotilde Taniani-Pasta, derubò costei d'una spilla con brillante, di un'altra spilla con corallo, d'un paio di stivali e di alcuni effetti di biancheria.

Per questi due furti il Tribunale di Como la condannava a mesi 10 e giorni 12 di reclusione.

La sentenza fu confermata in appello, a Milano, il 18 aprile 1890.

La Magistrelli veniva arrestata il 12 gennaio perchè erasi recata a vendere la spilla con brillante e veniva dall'orefice, signor Dell'Oca, denunciata.

Nel suo interrogatorio negò il furto alla famiglia scozzese, furto scoperto perchè la Magistrelli aveva dato l'anello in pagamento all'oste che l'aveva per alcuni giorni albergata, dicendo che l'anello eralo stato donato dalla domestica che nella stessa casa l'aveva preceduta. Ammise il furto alla Taniani-Pasta per tutto, tranne che per la spilla con corallo.

Gli interrogatori della Magistrelli sono tutti da essa sottoscritti, con calligrafia chiara, assai bella. Una firma è soltanto col nome di Elvira, un'altra col nome di Maria Elvira.

La Magistrelli fu difesa dall'avv. Alessandro Reina, *junior*, un defunto.

Il 13 aprile 1890 entrava nel carcere giudiziario di Milano, per l'appello che fu a lei, come fu detto, sfavorevole.

Queste le vicende del processo subito dalla Magistrelli. Quanto al resto, a complici, a delitti che destarono tanto rumore, qui nulla se ne sa, e le Autorità non hanno avuto richiesta alcuna di informazioni e di indagini.

La Magistrelli tornò poi a Como il 5 maggio 1893, proveniente da Pavia, e andò in una casa di cattiva fama, in vicolo dei Duomo, col nome di Reina Olimpia. Fu ancora in questa città nel marzo 1894, per quattro giorni, in altra casa consimile di via Cortesella, e nel luglio 1901, nella stessa casa. Vi restò fino al 30 novembre.

Dopo d'allora qui più nulla si seppe di lei.

***

La *Lombardia* narra sulla Carolina Magistrelli questo episodio:

«Appena uscita dalla sua penultima prigionia all'ospedale di via Lazzaro, la Carolina ebbe a conoscere a due sua amiche che essa aveva un'offerta ottima da parte di un individuo che si era innamorato di lei.

«Questo suo amico, che fa il salumiere, le aveva promesso un appartamentino in via Durini, e per le prime spese doveva consegnare 450 lire. E la Carolina avrebbe poi scorazzato che domenica sarebbe andata a fare una passeggiata a braccetto del manifico salumiere.

«Come costui si chiami e chi sia, l'Autorità sia ora indagando attivamente.

«Infatti fu subito assumito dopo la perizia che si trovò attorno al collo traccia di morte per soffocazione, per qualche ingombro sanguigno.....»

***

Le *Sere* pubblicano: «L'operaio tipografo Carimati è sempre trattenuto in arresto. L'Autorità — non sappiamo con quanto fondamento — ritiene che il Carimati non abbia potuto provare in modo luminoso il suo alibi, sebbene la famiglia di alcuni commercianti dichiari nel modo più esplicito che domenica egli ha partecipato a Bolciano.

«Egli intanto è stato sottoposto a numerosi confronti; la fotografia del giovane conosciuto o l'operaio Carimati, in originale, vengono mostrati ai testimoni, ma tutti dichiarano che nè il Carimati nè il giovane rappresentato dalla fotografia non somigliano affatto a quell'individuo che domenica fu visto con la Carolina Magistrelli, e che fu il compagno nella sua ultima e tragica passeggiata.»

Scadenza del 31 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 31 gennaio, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento. Lire 16,50 all'anno. Con LA DONNA lire 23,50.

SPORT

La II Esposizione internazionale automobilistica

La seconda giornata.

Ieri l'Esposizione è stata visitata da oltre cinquemila visitatori. Nelle sale eleganti e ben riscaldate per ben cinque ore si è riversata una vera folla, che ammirava l'eleganza della decorazione degli *stands* e gli splendidi prodotti esposti.

L'Orchestra ha dato scelto concerto, dalle 16 alle 18. Il concerto si ripeterà ogni giorno alla stessa ora.

Domani l'Esposizione rimarrà aperta sino alle ore 23, con concerto e grandioso spettacolo cinematografico a soggetto sportivo, dalle ore 21 alle 23.

Il Comitato sta preparando intanto dei regali da darsi in giorni che verranno determinati ai bambini che visiteranno l'Esposizione.

Oggi vi sarà all'Automobile-Club di Torino la riunione dei varii Clubs d'Italia, per l'approvazione dello statuto dell'Automobile-Club Italiano. Poscia i delegati visiteranno ufficialmente l'Esposizione, ricevuti dai membri del Comitato.

Sono giunti altri giornalisti per visitare l'Esposizione. Da Milano è giunto il direttore dell'*Auto*, sig. Gutierrez, e da Berlino il rappresentante dell'*Automobil-Zeitung*. E' ripartito per Parigi il direttore della *France automobile*, Paul Meyan.

Le corse di canotti automobili in Italia.

La necessità di un Congresso.

Il 1905 segnerà le gare più importanti di canotti automobili indette sui nostri laghi.

La *Stampa* ha già riferito le notizie riguardanti il grande *meeting* automobilistico bresciano, durante il quale avranno luogo gare di canotti sul lago di Garda. A queste ne seguiranno altre a Venezia, ed una terza importante riunione avrà luogo sul Lago Maggiore verso il settembre.

Il programma in massima di questo ultimo corso fu già compilato dalla Direzione del Regio Verbano Yacht-Club, e da esso risulta che le corse saranno per tre serie di canotti: la 2.a serie *cruisers* e la 2.a e la 3.a serie *racers*.

I premi per queste corse saranno in massima i seguenti: 2.a serie *racers* (percorso 100 Km.), L. 2000 di premi; 3.a serie *racers* (percorso 100 Km.), L. 2500 di premi; 2.a serie *cruisers* (percorso 100 Km.), lire 500 di premi, oltre a coppe ed oggetti d'arte.

I premi potranno anche essere divisi in due corse, a seconda degli iscritti.

Si presenta quindi la necessità di compilare, come già si fa per le gare automobilistiche su strada, un calendario delle regate dei canotti, che, antiche disaggiate, riesce di reciproco giovamento alle diverse riunioni. Sarebbe quindi bene che i diversi Comitati organizzatori di corse di yacht automobili avessero ad intendersi sulle epoche a fissarsi per ciascuna riunione, in modo che gli sforzi che la Società fanno per lo sviluppo di questo importante ramo dello *sport* non abbiano a riuscire inutilizzati dalla imperfetta loro organizzazione.

Occasione buona per un simile Congresso anzitutto ci pare dovrebbe essere l'attuale Esposizione internazionale d'automobili, la quale ha riunito i più perfetti modelli creati dall'industria nazionale.

V. G.

IPPICA.

Le corse ad ostacoli a Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 20:

Premio di Cannes (*steeple-chase* a reclamare). — Fr. 3000; m. 3500.

1.o *Sans Impérial* (Campbell), di Maunier;
2.o *Andrea* (Doggett), di Dam;
3.o *Gaia* (David), di Lieux.

Premio De Paul (corsa di siepi *handicap*). — Franchi 5000; m. 3600.

1.o *Charlotte II* (David), di Rivière;
2.o *Loup de Mer III* (Adlet), di Mothieu;
3.o *Marigold* (A. Johnson) di Vanderbilt.

Gran Premio di Monaco. — Fr. 20,000; m. 4000.

1.o *Violon II* (Campbell), di Turnbull;
2.o *Tuiron* (Hell), di Lunart;
3.o *Sergent Fourrier* (Mitchell), di Mothieu.

Premio della Calabria (corsa di siepi a reclamare). — Fr. 3000; m. 3500.

1.o *Kan* (Gautierrez), di Chas;
2.o *Catane* (David), di Selly;
3.o *Rolling Rod*, di Lieux.

SCHERMA.

Torneo internazionale a San Remo

Ci scrivono da San Remo, 22:

Per iniziativa della Società Unione Sportiva Sanremese, organizzatrice della festa invernale, e sotto il patronato del Municipio, nei giorni 1, 2 e 3 aprile avrà luogo un grande torneo internazionale di scherma per dilettanti. Il torneo si dividerà in due categorie: *Juniors* e *seniors*. Nella prima categoria i premi di classifica consistono in venti medaglie di oro ed in venti di *vermeil*. Nella seconda consistono in dieci medaglie d'oro e venti d'argento. Vi saranno pure altri premi offerti dal Municipio e dal Ministero.

Un'accademia finale avrà luogo nella ampia sala del Casino municipale.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi corse in America.

La partecipazione di un torinese.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 15:

Si trova da quindici giorni nella Florida il torinese Emanuele Cedrino, il quale domani parteciperà alle grandi corse di Ormond Beach, guidando la vettura del signor Wallace, di Boston. Vi concorreranno le migliori fabbriche del mondo.

ALPINISMO.

L'ascensione del capitano Deasy

Per un errore tipografico, nella rubrica automobilistica di ieri apparve la notizia della prossima ascensione al Matterhorn che tenterà il capitano Deasy, notizia che doveva invece apparire nella rubrica alpinistica.

Questo nuovo *sportsman*, famoso per i suoi *tours de force* automobilistici in montagna, è pure un ardito alpinista, e come tale tenterà, in occasione dell'anniversario di Waterloo, l'ascensione del Cervino.

La varietà nello sport.

Quanto costigne consuma un ciclista. Il Trotting francese.

L'Istituto fisiologico di Roma sta facendo delle esperienze interessantissime le quali concernono la quantità d'ossigeno assorbita da un ciclista, quantità che varia secondo la velocità.

Nelle sue esperienze l'Istituto ha preso per termine di paragone il peso di 70 Kg. per il ciclista e di 11 e mezzo per la bicicletta, la velocità tipica quella di 15 Km. all'ora. In queste condizioni si constatò che il consumo di ossigeno per ogni metro è un po' meno di cinque centimetri cubi.

Questo consumo diminuisce del 6 0/0 quando la velocità discende a 8 Km. all'ora, e aumenta invece del 10 0/0 quando la velocità raggiunge i 20 Km.

Alla velocità tipica di 15 Km. all'ora il consumo di ossigeno per il ciclista è di 75 litri ogni 60 minuti primi. A un'andatura media un pedone non ne consuma che 30.

***

Nel 1904 in Francia sono state disputate 1422 corse ippiche, a cui hanno partecipato 1782 cavalli. Le giornate di corsa furono 613, distribuite su 144 ippodromi.

Per una fusione di tutte le Loggie massoniche.

Telefonano da Milano all'*Italia Reale*:

«Sono informato che il gran maestro della Massoneria italiana Ettore Ferrari ha conferito di questi giorni, in una città della Lombardia, con il gran maestro delle Loggie dissidenti con sede a Milano, dott. Malachia De Cristoforis.

«I due capaccia trapuntini, a quanto mi consta da fonte attendibilissima, avrebbero deciso di addivenire alla fusione di tutte le Loggie, per ottenere — se possibile — la desiderata ricomposizione degli animi.

«Tanto il Ferrari quanto il De Cristoforis rassegnerebbero le loro dimissioni, e così si procederebbe alla nomina di un unico gran maestro.»

REATI E PENE

Le condanne per una rissa.

(Tribunale Penale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 22:

Un processo che durò due giorni e che destò molto interesse nel pubblico, non tanto per la sua importanza, quanto per la falange di avvocati, di avvocati e di periti.

Nella sera del 20 settembre scorso varii proprietari dei Comuni vicini al lago Maggiore, fra i quali l'ex-sindaco di Cambiano, Battista Garzoli, si trovavano in un'osteria di certa Pairazzi Martino, di Castagnole Lanze, dopo di aver nella giornata fatti importanti acquisti di uve in quelle vicinanze. Là si trovavano pure alcuni contadini, che forse avevano da lagnarsi perchè le loro uve non erano ancora state comperate. Nacque una contesa sulla maggiore o minore bontà delle loro uve, e dalle parole si venne ai fatti.

Uno di quei contadini, certo Colla Giovanni fu Felice, di Castagnole Lanze, minacciò il Garzoli, che, afferrata una sedia, colpì, invece del Colla, un certo cugino, Antonio Bartolomeo. La rissa divenne generale, e vi parteciparono tutte le persone presenti.

Da ciò il processo, che durò due giorni davanti al Tribunale d'Asti.

Il Tribunale ritenne colpevoli di percosse e minaccie il Garzoli ed il Colla, condannandoli a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, col favore della legge del perdono.

Assolse tutti gli altri imputati: Antonio Bartolomeo, Pairazzi Martino, Bonzo Giuseppe od Ernesto Bosino, tutti di Castagnole Lanze.

Presidente: Sanguinetti; giudici: Ferri e Montalenti; P. M.: Faletti; avvocati: onorevole Battaglieri, Guido Serra, Luigi Grassi, Bartolomeo Bottino, Peretti e Boccardi, di Pallanza; Viale ed Allorni, di Asti; cancelliere: Gamera.

Gli odii politici in Romagnano Sesia.

Ci scrivono da Novara, 22:

Davanti al nostro Tribunale compariva: Conturbia Teodoro Sebastiano, Rossi Giovanni, Gallardini Angelo, Baraggioni Pietro, Agarla Gaudenzio, tutti di Romagnano Sesia, imputati di falsa testimonianza.

Tempo fa a Romagnano, in seguito a discussioni dopo una conferenza socialista, nacque un tafferuglio, in cui certo Galletti Pietro ricevette una bastonata sul capo. Imputato di ciò venne indicato certo Erbetta Pietro; ma nel relativo procedimento i cinque sopradetti dichiararono e mantennero sotto il vincolo del giuramento, contrariamente a tutti gli altri testi, che autore ne stato certo Ottone Marco.

Di qui l'attuale processo, che finì colla condanna: del Conturbia a 6 mesi e 10 giorni; del Gallardini, del Rossi, dell'Agarla e del Baraggioli a 3 mesi, con l'interdizione ai pubblici uffici per altrettanti giorni.

Tra gli Stati Uniti e la repubblica di San Domingo

Ci telegrafano da Washington, 22, ore 0,10:

Il Dipartimento di Stato sta esaminando una petizione dei piantatori e degli esportatori di zucchero, i quali chiedono di essere protetti contro le estorsioni dei funzionari subalterni della Repubblica di San Domingo, che impongono loro delle tasse supplementari; estorsioni che il presidente Morales è impotente a impedire. L'ammiraglio comandante la squadra a Maracaibo sarà incaricato di fare, se è necessario, dei reclami al riguardo.

Il Governo di San Domingo e il Ministero degli Stati Uniti hanno firmato una convenzione in cui si dice che gli Stati Uniti garantiranno l'integrità territoriale della Repubblica dominicana e si incaricheranno di riordinare le finanze della Repubblica, tanto all'interno quanto all'estero; faranno le condizioni di pagamento; decideranno della validità e dell'ammontare dei reclami pendenti. Amministreranno pure le dogane, ma gli impiegati saranno sottoposti alla legge dominicana.

Gli Stati Uniti consegneranno al Governo di San Domingo per la necessità del bilancio il 45 0/0 delle entrate doganali. Sul 55 0/0 rimanente pagheranno gli impiegati doganali e gli interessi di ammortizzamento delle casse interna ed estera. Tutta l'eccedenza trasmessa in cassa alla fine dell'anno fiscale sarà versata al Governo di San Domingo per essere impiegata al pagamento dei suoi debiti.

Come il Venezuela risponde ai reclami delle Potenze.

Ci telegrafano da Washington, 22, ore 8,10:

Il presidente della Repubblica del Venezuela, generale Castro, ha rotto i negoziati, non soltanto col ministro degli Stati Uniti, Bowen, ma anche coi rappresentanti delle Potenze europee che presentarono reclami analoghi a quelli degli Stati Uniti.

La discussione al Reichstag sugli scioperi minerari di Westfalia.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 6,10:

Ieri al Reichstag è continuata la discussione dell'interpellanza sullo sciopero delle miniere della Ruhr.

Moller, ministro del commercio, si felicita, terminando, che la discussione d'oggi si sia svolta così calma, perchè così non mancherà di fare impressione nella regione della Ruhr. (*Vivi applausi*)

Innanzi tutto ciò che è desiderabile per gli operai è una maggiore stabilità dei salari. Perciò non si possono innalzare troppo, se non si vuole essere costretti più tardi a ritirare le concessioni accordate.

Una grande parte dei progetti di legge presentati a proposito della questione mineraria sono da molto tempo allo studio e saranno sottoposti al Reichstag prima della fine della sessione. Fra essi vi sono: la legge sulla capacità giuridica delle Associazioni professionali e la legge sulle Camere di commercio. La legge sull'abbandono dell'esercizio delle miniere, legge modificante la legislazione mineraria, che è pronta da molto tempo, avendo sollevato critiche, è rinviata allo studio.

Terminando, il ministro prega i membri dell'Assemblea di continuare in avvenire a manifestare le loro vedute con moderazione. (*Applausi*)

La discussione continuerà lunedì.

I delegati municipali di Mosca d'accordo colla Duma.

Ci telegrafano da Mosca, 22, ore 8:

I delegati municipali recentemente molti hanno presentato al principe Galitzine un indirizzo nel quale dichiarano che il loro accordo è completo colle risoluzioni prese nell'ultima riunione della Duma.

Per un impianto idro-elettrico a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 21:

Una numerosa adunanza fra notabili industriali convenne stamane nella possibilità e convenienza d'un impianto idroelettrico da derivarsi dalla Stura. Nominò i signori Delfino, Bonardi e avv. Dompè a studiare e concretare il progetto impianto, e si firmò, seduta stante, l'acquisto di oltre 200 cavalli di forza, metà circa della produzione presunta.

L'ostruzionismo ferroviario

nella prima quindicina di febbraio. È imminente lo sciopero generale?

(Nostra corrispondenza).

Novara, 22 gennaio)

Una recente intesa fra i principali membri del Comitato esecutivo del Sindacato autonomo dei ferrovieri del Movimento, che ha sede a Domodossola e a Novara, ha trattato l'argomento principale del giorno, e ha preso decisioni che, per quanto siano tenute segrete, sono in grado di conoscerle sommariamente.

Anzitutto è bene premettere che ci fu qualche mese il Comitato, di cui è anima il capostazione Balzagno, di Voggera, fu ricevuto dall'on. Giolitti, ed ebbe affidamento che il Memoriale sarebbe stato seriamente esaminato, e che la sperpera che avrebbe potuto provocare un eventuale sciopero, preferibilmente venire impiegato a migliorare le condizioni di quella categoria di ferrovieri che fu fin qui negletta dalle Compagnie.

In quell'occasione detto Comitato dichiarò esplicitamente che la nuova organizzazione, che ha una forte compagine, estendentesi in tutta Italia, non sarebbe per nessuna ragione al mondo ricorsa all'estremo mezzo dello sciopero generale, differenziando essa negli scopi, nei principii e nei metodi dalle altre due organizzazioni ufficiali, il «Riscatto» e la Federazione, anzi stando con queste in aperta antitesi.

Però i movimentisti non intendevano e non intendono, a quanto pare, rimanere disarmati in attesa della realizzazione dello sciopero lontano. Per cui stabilirono di ricorrere ad un mezzo di coercizione semplice e legale, ma di effetto e riuscita indiscutibili: l'ostruzionismo. Ben inteso, quando il loro Memoriale non venga tenuto in considerazione.

Ora ho potuto sapere che i ferrovieri tutti, allarmati per la mancata discussione dei Memoriali presentati, hanno preso decisioni importanti. I ferrovieri appartenenti alla Federazione e al «Riscatto» avrebbero già stabilita la proclamazione dello sciopero generale, tanto che *si riferisce la data imminente*.

Da parte loro, però, i movimentisti, preoccupati essi pure del contegno del Ministero, e temendo il naufragio di tutte le loro sperate rivendicazioni, hanno fissato per la prima quindicina di febbraio *la data dell'ostruzionismo*.

Questo ostruzionismo consiste nell'applicare a rigore di termini il regolamento disciplinare in tutte le stazioni. Ed è ben noto che una simile applicazione importerebbe un vero sconvolgimento nelle funzioni del meccanismo ferroviario. Giacchè i movimentisti dispongono di tutto il personale addetto alle stazioni, basterà che nel controllo dei minuti di fermata, dello stato dei vagoni, del numero dei colli di merci o bagaglio che porta ogni treno, e di tutte le altre infinite incombenze che traggono seco le fermate, si impieghi lo scrupolo e la meticolosità voluti dal regolamento, perchè tutte le corse dei treni raddoppino d'orario, e i ritardi si moltiplichino enormemente, con inevitabile pregiudizio degli affari.

L'importante del fenomeno è questo: che il personale appartenente al «Riscatto» e alla Federazione si troverà trascinato nell'orbita dei movimentisti, perchè la sciopero generale non può non fallire, non mancando accetto alla maggioranza dei ferrovieri; per cui potrebbe succedere che tutti i ferrovieri passassero decisamente all'ostruzionismo, come l'arma più efficace e sicura.

Naturalmente, se il Ministero chiamerà a Roma le Commissioni per la discussione dei Memoriali, la minaccia non avrà effetto. Mentre potrebbe aver immediata effettuazione appena conosciuto il merito le intenzioni del Ministero non favorevoli ai ferrovieri.

Tutte queste notizie io le ho attinte direttamente da alcuni membri del Sindacato dei movimentisti.

Le difese del Consorzio di Genova per la ritardata partenza del "Deutschland"

Il Consorzio autonomo del porto di Genova comunica ai giornali:

«Nel giornale *Corriere Mercantile* di ieri si legge che il rappresentante della Compagnia Amburghese-Americana ha denunciato al Governo che il transatlantico *Deutschland*, giunto in porto lunedì, fu costretto a ritardare la partenza, fissata per ieri, fino a questa mattina, per la circostanza che, occorrendo al detto vapore 5000 tonnellate di carbone, che in altro porto avrebbe potuto avere in 18 ore, ne dovette impiegarvi quattro giorni.

«A dimostrare quanto sia erronea l'affermazione suscitata, si dichiara che la richiesta al Consorzio del personale per il carico del carbone fu fatta mercoledì, 18 corrente, alle ore 12, giornata dichiarata non lavorativa, e quindi i giorni impiegati per la carica del carbone si tutto ieri sarebbero tre, lavorando continuamente giorno e notte senza interruzione; e computando anche la notte dal sabato alla domenica come giorno lavorativo, sarebbero quattro giorni, e quindi tonn. 1400 di carbone per ogni giorno, quantità che nel nostro porto non si raggiunge mai in via tutt'affatto eccezionale.»

Come si svolge la crisi francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 14,25:

Rouvier conferirà con Barrère per averne la risposta circa la sua entrata nel Ministero. Poscia conferirà con Loubet.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20,45:

Rouvier ha continuato oggi le trattative ufficiose per la costituzione del Gabinetto. Si recherà domattina presso Loubet. Si prevede che Rouvier accetterà definitivamente l'incarico.

Berteaux ha dichiarato a Rouvier che era disposto a rimanere nel nuovo Gabinetto come ministro della guerra, alla condizione di accordi prima coi suoi futuri collaboratori sulla questione del programma. La combinazione Rouvier è molto avanzata, e si può considerare come definitivo il successo dei negoziati del nuovo presidente del Consiglio. Rouvier si è assicurato il concorso di Barrère, Etienne, Berteaux, Thomson, Benvenuto Martin, Debiel, Ruau, Poincaré, Delcassé e Giovanni Dupuy.

La ripartizione dei portafogli sarà fatta ulteriormente. I collaboratori di Rouvier discuteranno al Ministero delle finanze il programma della nuova combinazione.

L'incertezza sull'apertura del «tunnel» del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 22, ore 9,20:

Secondo informazioni attinte da fonte competente, si ritiene che è attualmente impossibile di fissare la data precisa dell'apertura del *tunnel* del Sempione. Nel caso più favorevole l'apertura potrebbe avvenire alla fine del prossimo autunno; comunque, l'impresa dei lavori e la Direzione generale delle Ferrovie Federali faranno ogni possibile per affrettar il compimento dei lavori.

Una festa franco-italiana pel Petrarca a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,20:

L'ambasciatore Tornielli presiederà mercoledì prossimo la festa letteraria franco-italiana in memoria di Petrarca.

Un grave incendio a Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza, 22, ore 20,50:

Questa notte in questa stazione bruciarono i magazzini di deposito della Società Veneta. I pompieri riuscirono ad isolare un serbatoio contenente 15 quintali di petrolio, di cui si temeva la scoppio. I danni sono ingenti.

L'orribile fine di un fornaciaio.

Ci scrivono da Pinerolo, 22:

A Lombriasco (Pancalieri) il fornaciaio Carmelino Antonio, avendo per disattenzione tolto il sostegno posteriore ad un carro di mattoni prima che il cavallo fosse completamente attaccato alle stanghe, il carro si rovesciò, ed il disgraziato investì il povero uomo, causandogli gravissime lesioni per tutto il corpo e schiacciandogli il torace. Il misero spirò anche ore dopo essere di ritorno.

Arti e Scienze

"La buona novella"

di Corrado Corradino.

Ieri, alle 15, al teatro Alfieri, Corrado Corradino disse, come era annunciato, sei canti del suo nuovo poema *La buona novella*, e di rado, si può affermare, poeta ebbe dintorno, come lui, un uditorio più attento e più commosso.

Ognuno dei canti fu salutato da lunghi, unanimi applausi, ed il successo andò di canto in canto sempre crescendo.

La *Buona novella* è il poema della redenzione, il poema del Vangelo, il poema che canta il messaggio d'amore che il Cristo ha recato agli uomini, ed è tutto ribollente, pertanto, di sincera e grande poesia umana, di quella poesia universale che parla ad ogni orecchio e tocca ogni cuore.

Ogni canto svolge un episodio, è un quadro della vita di Gesù.

Corrado Corradino, premesso un breve sunto del suo primo canto, che è come il prologo del poema, e che si intitola *l'Attesa*, ed in cui è descritta l'umanità assistita alfine, dopo lunghi secoli di lotta e di dubbio, di verità e di pace, incominciò a dire il *Natale*. Il Natale che recò al mondo il messaggero della buona novella:

Quel che ha il segreto della gioia è nato.
Umani geni, venite adorarlo.

Ora, incenso e mirra, il canto seguente, ci rappresenta i re magi, Melchiorre, Gaspero, Baldassare, in atto di offrire a

quell'umile signor dell'avvenire,
pur mo' nato, i doni simbolici.

Ecco ai tuoi piedi l'anima del mondo
dice Melchiorre, offrendo l'oro. Ma nè l'oro nè l'incenso vicle il predestinato fanciullo:

..... la gioia non è questa
che il pastor delle nuove anime segna.

Egli accoglie invece la mirra amara, la mirra
che dal dual vaso è balsamo al dolore,
ed in cui gli par simboleggiato il proprio destino, la propria missione.

In Galilea, il terzo canto detto da Corrado Corradino, è Gesù giovinetto, Gesù che si sveglia alla vita e che canta

..... cantar non come
come angel prigioniero entro nel petto;

il nel seguente canto, l'*Ellenizione*, è Gesù che ha la rivelazione del proprio divino mandato, la rivelazione dell'*Idea* per la quale egli deve offrirsi in olocausto, la rivelazione

del dolore come che vinca la morte.

Il poeta dice ancora la *Tentazione*. Gesù si è ritirato nel deserto, e Satana lo vince a tentare, col miraggio del piacere, col miraggio della potenza.

Tu mossi ascosto ai miei della tua vita
insinua il Genio del male, e poi:

Ti dirà l'inno della gioia, Astarte,
e gli offre lo scettro del mondo.
Ma Gesù è fermo e mesto. Egli sarà il pastore

di un regno nuovo per le genti umane
dove lo spirto vive d'opre e di fede,

e maccia il tentatore:

..... Il mio pensiero,
dove al tempo avvenir: Satana, indietro!

L'ultimo canto detto da Corrado Corradino (in *Il sermone della montagna*), la più sublime pagina, forse, che abbia il Vangelo.

..... Delle alte cose
meglio in alto si parla e meglio s'ode,

ed

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

NEVE.

La neve è acqua congelata, cristallizzata. Non avvicinatevi e guardate con la lente che prendano i cristalli di neve. Il capitano Scoresby nei suoi viaggi polari ne ha disegnato novantami forme, e Kaemtz, insigne meteorologo russo, pensa che ve ne siano ben più di cento. Ecco come ne parla Tyndall, l'eminente fisico inglese: « Una novicata sul Monte Rosa non è altro che una pioggia di fiori gelati. Tutti erano a sei foglie, alcune di queste correvano come scanalature anulari o dentate, altre erano arrotondate, ed altre acuminate come frecce; alcune foglie erano spesse, altre reticolate, ma non riscontrai mai una deviazione dalla configurazione a sei foglie. Pareva che la natura volesse darci un compenso della privazione di lontani orizzonti, e spargeva poesia a piene mani su di noi quei gentili fiorellini di ghiaccio. Se un genio della montagna mi avesse proposto la scelta fra il panorama e quei fiori di ghiaccio, io avrei esitato prima di lasciare questa stupenda vegetazione. Eravamo intellettualmente assaggiati, mentre la vista ci procurava un inesauribile godimento.

« Immaginiamoci l'occhio dotato di una forza microscopica capace di discernere le molecole costituenti queste stelle cristalline, di osservare il nocciolo solido che si forma nell'aria e vi si fissa, di constatare come esso attiri a sè gli atomi affini, e questi si ordinino come se si movessero non tutto. Dovrete che una tal mostra della potenza, ma così chiara dimostrazione di una intelligenza insita in quella che noi chiamiamo materia bruta e insensibile, apparirebbe miracolosa, e tuttavia in realtà, se noi potessimo scorgerla, supererebbe di gran lunga la nostra fantasia. Se il palazzo del Parlamento si fosse fabbricato da sè, in virtù di una forza intima nascosta nei mattoni e nei massi di pietra, senz'aiuto di muratori o di scalpellini, non ci sarebbe in tal fatto nulla da destare in noi maggior meraviglia che nell'architettura o costituzione molecolare dei fiorellini di ghiaccio che ci allacciano sul Monte Rosa. »

Per poter osservare i cristalli di neve è necessario che la temperatura sia molto bassa, altrimenti la liquefazione e l'evaporazione li sciupano e li deformano. Quanti ne stati nelle regioni inondate in inverno e nel nord dell'Europa ammirarono la screziehiolla particolare della neve nicintta, quando vi si cammina entro remitre il freddo è intenso. Mi rammento che il mio venerato maestro, il grande Schiaparelli, che osservò in Russia a Pulkowo, con temperature di circa trenta gradi sotto lo zero, soleva dire che camminando nella neve, in quelle condizioni di freddo intensissimo, gli pareva di camminare sullo zucchero.

Quando nevica a tempo mite, la neve cade a larghe falde, che risultano dall'agglomerazione di altre più piccole: esse si formano solamente quando l'aria è molto umida. Se invece la stagione è fredda e nevica come nelle alte montagne, la neve cade a mo' di polvere granulare asciutta, ovvero in piccoli grani simili a quelli della grandine, ma molli.

Questo falde e grani di neve sono aggiornati di piccole lamine cristalline, appartenenti al sistema esagonale, come dicemmo poc'anzi. Questo fatto, che destava la meraviglia di Keplero, è menzionato da Olao Magno nel suo libro: *De Gentibus septentrionalibus*, che vide la luce in Roma nel 1555. Nel 1000 Tommaso Bartolino dedicò un libro alla figura della neve; in essa si occuparono poi anche Descartes, Ussani, Engelmann, e De Saussure, Gwisher ed altri molti, specie in questi ultimi tempi, fra cui merita speciale menzione Hellmann, che ne fece uno studio accuratissimo.

Discorrendo dei cristalli di neve, di questi gelidi fiori non so trattenermi dal riportare alcuni versi del poeta russo Ogarof, messi in italiano da Domenico Ciampoli:

LA NEVE.

Scendete, scendete, fiocchetti di neve,
Scendete per l'aria che tutti ne agghinda,
La terra vi accoglie, la mota vi beve,
Il tetto si adorna, si copre la strada.

Volate farfalle dall'ali si bianche,
Su mille ricami gli abeti adornate,
A nembi, ai cocchi, e in turbine, a stanche
Volate fiocchetti, farfalle volate.

E se pel sentiero trovate un mendico,
Copritelo i suoi cenci, vestitelo a festa;
Un gelido letto, ma molle, pudico,
Ch'ei fare ove possa poggiare la testa.

E quivi, regnando ricchezze ed affetti,
Volate l'ultim'ora dei giorni pensate....
Coprite o nembi, volate fiocchetti,
Perchè più dei ricchi sarete pietosi.

Con questi fiorellini, così belli e gentili, i bambini fanno nell'inverno monti e colossi, statue e palazzetti; con essi arrotondano le palottole di neve delle incruenti, ma non codarde loro battaglie. Con quei miracolosi fiorellini la natura forma i ghiacciai e le valanghe, alimenta i fiumi, le fonti, i pozzi, il mare, e l'uomo li calpesta e li converte in fango, opera sua consueta: il sole di marzo li spoglia e li rapisce. Ciò però solo ad altezze non grandi; nelle regioni molto elevate la neve dura tutto l'anno: questo duro zona sono separate da una linea ideale che vi dice il limite delle nevi perpetue. Limite che è tanto più elevato quanto più bassa è la latitudine, cioè quanto più andiamo accostandoci all'equatore.

La neve, come la pioggia, cade quando il vento è turbolento. Si verificarono però casi nei quali l'acqua, più spesso liquida, cadde a cielo sereno, o da regioni di cielo non ancora scorgevasi nube. Ne parla Muschenbroeck, il cui dire è convalidato da osservazioni di Humboldt e Quinano, il 3 settembre 1799, di Buckey in alto mare, di Wartmann e Ginevra, il 9 agosto 1837, alle 21, ed alle 2 di notte del 31 maggio 1835, di Nerau a Costantino, il 1° ottobre 1840, di Pogsendorff a Berlino, nel pomeriggio del 21 gennaio 1840, e di Babinet in Parigi, alle 21 del 2 maggio 1842.

Ma sia sereno o nuvolo, rischiarda il sole, o di neri e minacciosi nembi s'ammanti il cielo, sul nostro capo cade dall'alto fitta e silenziosa una pioggia d'arcani, invisibili cristalli, gli istanti del dì che fuggo; il tempo, questo mistero di cui ora *li* manda, ed essi, fatali, inesorabili, s'accumulano intorno a noi ad ogni battito di polso; e con miracolo, incessante lavorio intessono, ordiscono, più della neve candida, il mortale lenzuolo che ci avvolgerà nella bara. Felice colui che sotto il manto della neve che mai non si scioglie, nella infinita eterna quiete della tomba, potrà come il cecchino di Ogaref sognare lieti sogni, e le sofferenze e i tormenti ricordare di un grande affetto, e il male che impedì e il bene che fece.

Ottavio Zucotti Bianco.

L'assemblea dell'Ordine degli avvocati.

L'esito delle elezioni al Consiglio dell'Ordine.

Ieri, in una delle sale del Tribunale Civile, il Collegio degli avvocati di Torino tenne la propria assemblea generale. Il presidente, avvocato Franco Bruno, commemorò i colleghi defunti nel 1904 e mandò un saluto alla memoria del prof. Luigi Mattirolo e del senatore Carlo Cerruti.

Dopo approvati i bilanci e trattati alcuni argomenti attinenti agli interessi del Collegio, si procedette alla votazione per la rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine. Lo scrutinio diede il seguente risultato: Votanti 179. Confermati in carica i consiglieri avvocati: Magherino Capello, con voti 102; Mario Grianto, 102; Vincenzo Salso, 102; Vittorio Alfieio, 90; Giovanni Porrone, 99; Tommaso Villa, 97.

Ottennero in seguito maggiori voti gli avvocati: Tancredi Cerutti, 87; Giuseppe Cravera, 87; Enrico Baer, 75; Evasio Perro, 73; Massimo Cappa, 71; G. Motta, 65.

Fu proclamato il ballottaggio fra Cerutti e Cravera, fissandosi adunanza per domenica prossima, 29 corrente, alle ore 13,30.

Case popolari per i ferrovieri.

Un numeroso nucleo di ferrovieri si riunirà nella sera del 27 corrente presso l'Associazione degli impiegati civili, per gettare le basi un'Associazione per la costruzione di case popolari, ad uso del personale [illegible] Stazione il signor Bolzini. Il relatore del Comitato provvisorio, sig. Fea, riferì sugli studi fatti dal Comitato stesso e sulle proposte che erano state concretate per essere presentate all'adunanza.

La riunione, approvando unanime i concetti esposti nella relazione, procedette alla nomina di un Comitato definitivo, affidandogli il mandato di preparare un progetto tecnico, con relativo piano finanziario, nonchè uno schema di statuto, da sottoporre il tutto alla riunione degli azionisti, che risponderanno, nella loro adesione, alla circolare che sarà loro inviata prossimamente.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto policlinico.

Fondato nel 1903, questo Istituto, a cui non mancò mai il vivissimo del più noti industriali di Borgo Vanchiglia, andò man mano guadagnandosi simpatie e benemerenze.

Qualche anno dopo fu istituita la Guardia medica per i soccorsi d'urgenza, e alla Sezione di malattie segrete, diretta dall'egregio dott. Carlo Galla, venne annesso il Dispensario celtico governativo.

L'Istituto Policlinico nello scorso anno accolse ben 4825 medicazioni e diede 64,333 consulti, e questa cifra sono la miglior prova dell'opera utilissima da esso prestata.

Allora si pensò di cambiare la sede di corso San Maurizio in un'altra più comoda ed ampia, ed i nuovi locali furono ieri inaugurati solennemente nella casa N. 4 di via Foscolari, a servizio. Intervennero alla cerimonia il dott. Giacomo Corselli, medico provinciale, ed il dott. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, rispettivamente rappresentanti prefetto e sindaco; diversi fra i più chiari medici dei nostri ospedali, numerosi altri professionisti, e a dare una nota di grazia, anche parecchie signore. Il Policlinico generale era rappresentato dal dott. Bracco.

Fecero con squisita signorilità gli onori di casa i dottori Olivetti, Gallia e Gorello, i quali guidarono gli invitati nella visita dei locali, disposti con lodevolissimo senso di opportunità e dotati di tutti gli apparecchi che la scienza medica modernissima ha resi ormai necessari.

Il dott. Olivetti, quale presidente, ringraziò poi in un breve discorso gli intervenuti, ricordando il promettente sviluppo dell'Istituto e le benemerenze dei medici che lo compongono, dottori Gallia, Gavello, Canuna, Tonelli, Tuvos, Muggia, Sprecher, Boccaria, Meraviglia, Livericco, Sartorio e Calvini.

Il dott. Bonetti, del Policlinico di San Salvario, portò il saluto affettuoso dei colleghi e l'augurio della miglior fortuna.

Altri invitati vennero quindi offerto il rinfresco di prammatica ed un sontuoso servizio di dolci.

Per una croce.

Poichè un bambolo è sempre il degno mortaio di ogni festa cordialmente famigliare, si volle ieri sera solennizzare a tavola la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano toccata meritatamente al signor Luigi Torretta, ragioniere-capo alla prefettura. Il convegno ebbe luogo al *Ristorante Molinari*. Vi si notavano, fra gli altri, il comm. Giordano, il senatore Cibrario, il conte Casanova, il comm. Rota, il senatore Badini-Confalonieri, il comm. Borda, l'avv. Berardi, il cav. Rossi, il notaio avv. Torretta ed altresì il padre del festeggiato, vegliardo.

Allo champagne il signor Leopoldo Conti augurò alle adesioni degli onorevoli Bonelli, Ferraris di Cambiano, Teofilo Rossi, ecc. Dopo di che presero la parola per congratularsi coi neo-cavaliere i senatori Badini e Cibrario, il comm. Giordano, della Deputazione, il comm. Rito, segretario dell'Ordine Mauriziano, l'avv. Berardi ed il signor Mirabello.

Commosso di tanto affettuoso chiacchierare, si spese ringraziando il cav. Torretta, fatto segno ad un caloroso applauso.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Galimberti, Chiapusso, Calvi e Francesco Ferrari.

Per Milano è partito S. E. Fossi, sottosegretario ai lavori pubblici.

" Vita di Società ,,

Conversazioni di F. Crispolti.

A beneficio della Società di patronato e aiuto reciproco per le giovani operaie il marchese Filippo Crispolti terrà oggi, lunedì, 23, alle ore 15, nel salone della Camera di commercio (via Ospedale, 25), una nuova serie di quattro conversazioni sulla « *vita di società*, continuando quella che l'anno scorso attrassero una così elegante e numerosa scelta di uditori. Domani egli tratterà *l'allenamento dei convegni nelle classi superiori*. I biglietti, con offerta di L. 1 25 per ciascuna conversazione, si possono acquistare ogni pomeriggio alla sede del Patronato (via Assarotti, 34), o nelle ore e giorni delle conversazioni lunari al salone della Camera di commercio. Esse continueranno venerdì 27, lunedì 30 gennaio e venerdì 3 febbraio, sempre alle ore 15.

Madre per via.

Stamane, alle ore 8, certa Caterina Mazza, d'anni 32, maritata Peraso, mentre passava sotto il portichetto del palazzo di città, venne colta da gravissime doglie, spiegabili con le sue..... anormali condizioni fisiche.

La poveretta fu soccorsa dal dott. Pautasso; quindi da un agente municipale venne accompagnata alla Maternità o là ricoverata.

Un brentatore accoltellato.

All'Ospedale di San Giovanni, ieri, alle ore 14, d'anni 36, abitante in via San Massimo, 44, ferito di coltello alla coscia sinistra.

Egli narrò che per vecchi rancori, all'angolo della via Silvio Pellico e Madama Cristina, era venuto a litigio con un tale, da lui conosciuto sotto il nomignolo di *Moretto*, il quale d'improvviso gli aveva vibrata una coltellata.

Il dott. Lombardi giudicò l'Agostinetti guaribile in venti giorni.

Guaritrice

L'imballatore Pietro Vay, al servizio dei fratelli Lanzone, ci prega di dire ch'egli non ha nulla di comune con quel suo omonimo arrestato l'altro giorno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Pedagogica (Sezione torinese dell'U. M. N.), in numerosa assemblea di ieri, ha scelto i suoi candidati al Consiglio provinciale scolastico pei prossimi disciplinari nelle persone dei signori Corti Annibale e Costa Adolfo, effettivi; sig.a Mariani Emilia e sig. Grosso Giovanni, supplenti.

Società Cooperativa operai edili. — Sabato, 4 febbraio p. v., ore 20,30, assemblea generale ordinaria. In caso di 2.a convocazione, la medesima avrà luogo l'11 febbraio, ore 20,30, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Stato Civile di Torino

22 gennaio.

MATRIMONI: Almo Luigi con Caramello Caterina — Barbera Giovanni con Gatti Maria — Castagneri Paolo con Rossi Albertina — Castelli Ortensio con Fiora Adele — Ferraro Ernesto con Moglia Maria Emilia — Maitea Corrado con Lea Maria — Rosso Ferdinando con Occhietti Ernesta.

NASCITE: 30 di cui maschi 10, femmine 20.

MORTI: Garino Camillo, d'anni 50, di Torino, brig. R. Poste, via Santa Maria, 25.

Comoni Mario, id. 6, di Torino, scolaro, via Perrone, 2.

Corteno Giuseppe Nicola, id. 25, di Torino, agente, via Mazzini, 54.

Ratti Anna (v.) n. Saracco, id. 62, di Asti, casalinga, via Bidone, 29.

Perseo Maddalena n. Borra, id. 72, di Pino d'Asti, agiata, via Scuole, 15.

Maestri Luigi, id. 5, di Torino, scolaro, via Passalacqua, 11.

Campogrande Anna (v.) n. Carrara, id. 71, di Pancalieri, casalinga, via Bunira, 12.

Scapino Elisabetta (v.) n. Gamerro, id. 68, di Barone, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 8.

Terrani Giuseppe, id. 44, di Torino, lattoniere, via Fiando, 11.

Bertello Carlo, id. 67, di Torino, meccanico, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Randizzone Angela (v.) n. Novello, id. 82, di Tenengo, contadina, via dei Fieri, 31.

Merlin Emilia n. Merlin, id. 27, di Sauze di Cesana, negoziante, via Ormea, 6 bis.

Barberis Giuseppina (v.) n. Gilardi, id. 68, di Chieri, negoziante, via Palazzo di Città, 14.

Pautasso comm. Paolo, id. 75, di Carignano, intend. di fin. a riposo, via Mazzini, 23.

Collino Virginia, id. 45, di Torino, tessitrice, via Pescatori, 5.

Borgiois Eugenia n. Picco, id. 61, di Trana, venditrice ambulante, via Ponte Mosca, 3.

Francia Mario, id. 21, di Torino, acetolaio, via Rivara, 22.

Rubiola Matteo, id. 80, di Sangano, bracciante.

Pugliesi Pasquale, id. 20, di San Giorgio (Teramo), soldato 5.o genio.

Perino Caterina n. Berola, id. 51, di Rivarolo, cas. Vinci Margherita, id. 56, di Fiabona Soprana, rel.

Patrito Giuseppe, id. 35, di Pecopagila, imballatore.

Pico Marianna (ved.) n. Bertino, id. 70, di Rivara.

Bogni Anna n. Cameria, id. 53, di Lombardore, cas. Appiano Amedeo, id. 72, di Pieve, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 6.

COSE LIETE.

Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Luigi Garavoglia, che da ben ventidue anni esercita l'opera sua al bene dei sordo-muti, presso nell'Istituto L. Provetti, alla Barriera di Francia.

ULTIME NOTIZIE

Altri orribili particolari sulla giornata di ieri a Pietroburgo.

Le forze militari che sono a Pietroburgo — L'impressione a Parigi — Si prevede una notte terribile.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Pietroburgo, 22, ore 10,10.

Descrivervi nei suoi particolari la scena terribili a cui si è assistito oggi è pressochè impossibile, tanto è lo spavento di cui qui tutti siamo in preda.

Raccoglierò solo qualcuno degli episodii più caratteristici di questa terribile giornata, la quale voglia il Cielo che non abbia un seguito di nuovo e forse più sanguinose stragi.

Sulla piazza del Senato, in prossimità del Palazzo d'Inverno, alcuni operai fermarono un automobile su cui erano dei giornalisti; li fecero discendere e spezzarono la vettura.

La folla, ormai furiosa, vedendo passare gli ufficiali gridava: « Impadronitevi di essi! »

Anche il trasporto dei feriti e dei morti, tutti orribilmente sfigurati, lungo la prospettiva Newsky, produsse un'immensa impressione.

Nella strada Shesulburg, quando le truppe tirarono la prima volta a salve, vi fu da parte della folla una spinta violentissima. I cosacchi si servirono prima della frusta, poi delle sciabole, ferendo molti dimostranti. Gli operai che si trovavano in prima fila si gettarono in ginocchio, pregando i cosacchi di lasciarli passare per recarsi dall'Imperatore. « Non vogliamo male all'Imperatore, — dicevano, — vogliamo soltanto dirgli tutta la verità! Di grazia, lasciateci giungere fino a lui! »

Ma la preghiera fu vana. La folla fece allora nuova spinta. Le truppe tirarono ancora tre volte a salve, e la folla indietreggiò. Allora la maggior parte dei dimostranti si ritirò sull'altra sponda della Neva. Solo un piccolo numero rimase immobile, ma fu disperso dalla cavalleria.

L'altra folla si disperse. Vi furono circa trenta feriti.

Alle ore 13,30 gli operai, sempre più numerosi, cercarono di giungere al Palazzo, ma la cavalleria caricò colla sciabola alla mano e riuscì a stento a contenere la folla. Si chiese allora dei rinforzi.

Verso le 17,30 le truppe si accamparono in molti punti dei quartieri del vecchio Pietroburgo e di Viborg, specialmente vicino ai ponti sulla Neva. Una folla numerosissima, ma pacifica, fischia solo gli ufficiali che passano alla testa dei distaccamenti.

La Prospettiva Newski è piena di una folla compatta, composta di tutte le età, di tutti i sessi, di tutte le classi, commossa, esasperata per gli errori commessi dai soldati in piazza dell'Ammiragliato.

All'ufficio Postilow si fu un vero macello. Le truppe tirarono dall'alto in basso sugli operai, che si erano gettati col ventre a terra.

Presso l'arco di trionfo di Narva i soldati tirarono contro i dimostranti, guidati da Gapony. Un altro prete, Sergio, che portava una croce ed un'icone coi ritratto dell'Imperatore, venne ucciso.

Il ritratto fu strappato. Gapony è ferito anch'egli. Una feroce fucileria venne tirata al ponte Troitzkei contro la folla che voleva attraversare la Neva.

Molti giornalisti furono pure arrestati nella loro marcia. I soldati incrociarono le baionette per obbligarli a retrocedere.

Dopo le scariche di fucileria fatte alle 2,30 nelle vicinanze del Palazzo d'Inverno, i soldati circondano dinanzi al Palazzo stesso.

La colonna dei dimostranti rimasta al di là del fiume, provvista di sciabole, coltelli e utensili da falegname, si pose ad erigere anche barricate.

Parecchi ufficiali sono stati feriti gravemente nei conflitti; tutti la Prospettiva Newski la folla toglie le sciabole agli ufficiali, cui strappò le spalline. Il panico, la costernazione sono enormi.

Si prevede una notte terribile.

Parigi, 22, ore 23,10.

Il *New York Herald* riceve il seguente telegramma, datato da Pietroburgo, ore 17,40: « Pietroburgo è in istato d'assedio; le truppe tirano sul popolo. La folla saccheggia le proprietà! »

Parigi, 22, ore 22,10.

Telegrafano al *Temps* da Pietroburgo, in data 22, ore 11 antimeridiane: « La mattina trascorre nella stessa agitazione sorda e latente che regnava a Pietroburgo nei giorni precedenti. Si apprende che lo sciopero si è esteso alle campagne vicine, fino alle fabbriche di carta situate sul territorio finlandese.

« Si teme che la Finlandia, profondamente turbata dai provvedimenti autoritari applicati alla sua popolazione dal governatore generale Bobrikoff, non sia quanto prima tutta intera favorevole al movimento degli operai di Pietroburgo.

« Ma questa minaccia scompare ogni dinanzi all'avvenimento stesso, di cui Pietroburgo stesso deve essere teatro. Fatto capitale di questa giornata, particolarmente grave, sarà l'assembramento alle 14 della massa degli scioperanti intorno al Palazzo d'Inverno, ove il popo Gapony deve domandare di vedere l'Imperatore.

« I ragguagli contraddittori, ricevuti da Pietroburgo fino alle 11, non permettono di discernere se Nicolò II abbia sì o no l'intenzione di accettare quest'invito, anzi quest'intimazione. Il movimento, che lo fece recarsi a Tsarcoie-Selo all'indomani della festa della benedizione delle acque, senza dubbio gli è stato suggerito dalle persone che immediatamente lo circondano, per l'inquietudine che provano per la sua sicurezza.

« Ciò lo colloca in una lontananza abbastanza propizia, donde i membri della sua famiglia non lo consigliano certamente di uscire.

« Tsarcoie-Selo si trova a 21 chilometri da Pietroburgo. L'Imperatore vi è custodito da un reggimento di corazzieri; l'inverno ve lo protegge pure, rendendo difficile un movimento in massa in quella direzione con una temperatura rigorosissima ed in giorni così corti come lo sono quelli di gennaio.

« Per altra parte rispondere all'appello di Gapony sarebbe una concessione, una confessione di debolezza, con cui l'autocrate ruppe staccherebbe con le proprie sue mani l'*ukase* del 25 dicembre. Le cose, tali almeno quali le conosciamo, non sono a tal punto di gravità da richiedere una simile decisione.

« Tutti i pronostici, relativi ad una nuova presa della Bastiglia, ricordante quella del 14 luglio 1789, ad un nuovo eccidio di guardie del Corpo, simile a quello delle giornate del 5 e del 6 ottobre a Versailles, ad un 10 agosto, col umiliante per Nicolò, come lo fu per Luigi XVI, quello delle Tuileries, sembrano dunque poco giustificati. I provvedimenti militari presi per ogni evenienza permettono una repressione rigorosa, se gli scioperanti passassero a mezzi di violenza.

« Si annuncia l'arrivo a Pietroburgo dell'ex-governatore della città Kleigels, che lascia il suo Governo generale di Kiel, per recare al generale Fulon i consigli della sua esperienza.

« Secondo le voci che corrono, già la 23.a Divisione di fanteria si sarebbe trasportata da Revel, e la 44.a da Pskow a Pietroburgo. Tutto il 15.o Corpo d'armata si troverebbe così riunito nella capitale. Ma questo movimento considerevole non può essere compiuto in un momento; bisognano parecchi giorni pel trasporto di una sola Divisione, e non c'è da far caso delle forze supplementari per quanto concerne la giornata del 23! »

« Astrazion fatta da questo concorso, i 40,000 uomini presenti nella città sono più che sufficienti per sciogliere gli assembramenti sediziosi, a condizione però che la truppa si mantenga completamente fedele.

« Il colpo di mitraglia tirato il 19 contro il Palazzo d'Inverno lascia concepire a questo proposito alcuni dubbi. Non si può non ricordare la parte che il reggimento delle guardie francesi ebbe nella presa della Bastiglia, facendo causa comune coi rivoltosi. Ma, pur ammettendo che la propaganda socialista-democratica abbia fatto qualche adepto fra le truppe stazionanti a Pietroburgo, o particolarmente nell'artiglieria, si deve credere che l'artiglieria della guardia, stazionante quasi tutta intera fuori della città, sia rimasta estranea all'estensione delle idee antimilitariste. I lanciers dell'Imperatore, venuti da Peterhoff, custodiscono il Palazzo d'Inverno, e il rimanente delle truppe di cavalleria formerà un cordone, che ne interdirà l'avvicinarsi, tanto dalla parte della piazza del Palazzo, che da quella delle rive della Neva. E' da notarsi che la stagione favorisce grandemente il movimento degli assembramenti, promettendo loro di cadere da Wassili-Ostrow (isola Wassili), ov'è il loro quartier generale, e di portarsi in massa verso la riva sinistra, passando la Neva sul ghiaccio.

« In caso la difesa della riva sinistra sarebbe stata facile, rivarrando solo i ponti, che sono in numero di sei soltanto, e costituiscono per l'insurrezione attraversati passaggi difficilmente superabili. Questo mezzo sarebbe parimente illusorio in una stagione in cui i fiumi sono gelati e in cui tutti i movimenti fra la Pietroburgo ricca e la Pietroburgo povera si fanno sul ghiaccio della Neva.

« Le truppe di cui il Governo può fare uso sono: in Pietroburgo la prima Divisione di fanteria della guardia, composta dei tre più vecchi reggimenti dell'esercito: Preobajenski, Semenowski, Ismailowski, e il reggimento dei moschettieri della guardia; la seconda Divisione di fanteria della guardia (reggimento dei granatieri di Mosca, di Pauio e di Finlandia), la Brigata dei tiratori della guardia. In tutto 38 battaglioni della guardia, a cui bisogna aggiungere, sempre a Pietroburgo, 16 battaglioni della 50.a Divisione di fanteria di riserva, mobilitata dopo la partenza della 37.a Divisione per l'Estremo Oriente.

« L'assenza di quest'ultima Divisione è assai sensibile in questo momento. In causa della sua assenza non vi ha più in Pietroburgo, fuori dei battaglioni sopra enumerati, che qualche formazione speciale della guardia, come l'equipaggio dei marinai e il battaglione dei sappatori; infine, qualche deposito e truppe locali.

« Il totale non fa che 60 battaglioni, che, calcolati di 600 uomini caduno, danno 36,000 uomini. Bisogna aggiungere anche l'artiglieria della guardia e la cavalleria della guardia, la cui prima Brigata è a Pietroburgo stesso, come pure la Brigata dei cosacchi del Don, così nella capitale 20 squadroni. Il resto della cavalleria è fuori Pietroburgo, i corazzieri sono a Tsarcoie-Selo e a Gatchina; i granatieri a cavallo a Peterhoff.

« Si vede che, tenendo conto di tutti questi elementi, non si potrà arrivare nel un totale che eccede di molto i 40,000. »

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I russi prendono l'offensiva contro i giapponesi.

Parigi, 21, ore 10,15.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo:

« Sono in grado di affermarvi nuovamente che Kuropatkine tornina i suoi preparativi e sta per prendere vigorosamente l'offensiva. Uno dei suoi telegrammi, che non è stato pubblicato, annuncia che egli intende snidare i giapponesi fra pochi giorni. »

Anche il corrispondente del *Petit Parisien* dice:

« Secondo telegrammi da Mukden, Kuropatkine avrebbe diretto al Corpo dei cacciatori un'arringa significativa, indicante che l'ora dell'offensiva era imminente. »

La posizione del grosso dei due eserciti.

Nessuna battaglia imminente.

Tokio, 22.

Si assicura che l'esercito russo, recentemente rinforzato da quattro Divisioni, si compone ora di nove Corpi d'armata, cioè di 360,000 uomini di tutte le armi.

Il quartier generale di Kuropatkine si trova a Fonghuan, in prossimità della linea Mukden-Fushun. I russi rinforzarono recentemente i loro fianchi; hanno una due Divisioni a somma di fronte a Oku, due Corpi d'armata di fronte a Nodzu, e circa tre Corpi di fronte a Kurki.

I russi custodiscono anche le miniere nelle vicinanze di Fushun. La ritirata organizzata dei eserciti avversari è una vera rota di trincee. Gli avamposti di Kuroki si trovano a 800 metri dai russi. Il fuoco dei cannoni e della fucileria è intermittente, ma non precede a battaglia immediata, causa l'intensità del freddo.

Quale sarebbe il nuovo Ministero francese

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 24:

Il Ministero può considerarsi così formato: Rouvier, presidenza e finanze; Poincaré, istruzione pubblica; Etienne, interni; Berteaux, guerra; Thompson, marina; Dubief, colonie; Bienvenu Martin, commercio; Delcassé, esteri.

Restano ancora a nominarsi il titolare dell'agricoltura, della giustizia e il sottosegretario delle poste e telegrafi.

Il tentato suicidio di un negoziante israelita.

Ci scrivono da Vercelli, 22 gennaio:

A Trino tentava suicidarsi, sparandosi due colpi di rivoltella al capo, il capo negoziante israelita Bo-

gre Federico, d'anni 53. Il primo colpo andò a vuoto, ma il secondo proiettile, penetrando in un orecchio, gli si conficcò nel cranio.

Prontamente soccorso, i medici non ripongono ancora ad estrarre il proiettile. Ciò pericolante, sperano però di potervi salvare.

L'infelice avrebbe commesso l'insano tentativo per dispiaceri di famiglia.

L'atroce fine di una ragazza quattordicenne morta abbruciata.

Ci scrivono da Cannobio, 22:

Giunge da Brissago una orribile notizia.

Una bella ragazza, certa Viggio Ines, di 14 anni, era intenta a far bollire una caldaia d'acqua, quando il fuoco che era alto e violento le si appiccò alle sottane.

La disgraziata, terrorizzata, si diede a fuggire verso il cortile, ma, come è naturale, il vento non fece che alimentare la violenza delle fiamme, le quali ben tosto l'avvolsero tutta, prima che un qualunque soccorso giungesse.

Cadde esanime al suolo, ed in breve le sue membra furono tutte dal fuoco in modo così orribile, che qualche ora dopo era quasi completamente carbonizzata.

Quando giunsero i parenti raccapricciarono davanti al terribile spettacolo, e parvero impazzire dal dolore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 22 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,0; ore 15: 749,2; ore 21: 751,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebb.; ore 15: coperto nebb.; ore 21: coperto nebb.

Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali:

Massima — 2,4 Minima — 0,3

(Piazza Castello — Nella stessa ora del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: — 1,1
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 3,2
21 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50, tramonta alle ore 17, minuti 24.

Stazione termometrica Sardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21: + 2,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 2,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	7.0	5.9	sereno	Pietroburgo	-10.1
Milano	3.8	—0.6	coperto	Odessa	2.1
Brescia	4.3	0.0	»	Amburgo	—4.4
Venezia	4.0	—1.0	»	Vienna	—6.8
Bologna	1.8	—0.8	1/4 cop.	Trieste	—0.1
Ancona	6.1	2.8	coperto	Madrid	8.2
Livorno	10.4	6.7	sereno	Alessandria	8.0
Firenze	8.0	1.1	»	Parigi	—5.0
Roma	11.7	8.0	»	Nizza	12.0
Bari	8.3	6.0	3/4 cop.	Ginevra	—5.0
Napoli	10.4	4.8	coperto	Costantin.li	—
Palermo	13.6	4.5	sereno	Malta	12.7
Messina	12.4	9.1	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	13.0	6.1	sereno		

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Europa — Pressione massima di 765 in Polonia, minima di 755 sul golfo di Guascogna e mar Bianco.

Italia 24 ore — Barometro salito di 2 a 4 mm.; temperatura diminuita; alcune pioggerelle e nevicate nel versante Adriatico e Jonio qua e là agitato. Stamane cielo vario ovunque e mare, nuvoloso altrove; venti deboli a moderati settentrionali; Adriatico mosso o agitato. Barometro minimo 758 in Sardegna, massimo fra 772 e 774 in Val Padana.

Probabilità: Cielo alquanto nuvoloso o nebbioso sul versante adriatico, con qualche pioggia; sereno o poco nuvoloso altrove; venti deboli o moderati tra nord e levante.

SOCIETA'.

Oleggio. — Si è costituita una Società in nome collettivo fra Guerrieri Galileo, Macchetti Lodovico e Manzoni Giovanni, sotto la ragione sociale: « Successori a Lucia vedova Boldi e Figli », con sede in Oleggio, avente per scopo il commercio delle stoffe e tessuti, col capitale sociale di L. 2000 e per la durata d'anni dodici.

FALLIMENTI.

Asti. — Con sentenza 19 corr. del Tribunale d'Asti venne dichiarato il fallimento di Viarengo Carlo fu Domenico, esercente calzoleria in Asti, via Garetti, che depositava il suo bilancio, asserendo di non poter più far fronte ai pagamenti. La situazione presentata sarebbe questa: passivo L. 10,455 75, esatto un attivo L. 2910. Giudice delegato è l'avv. Alberto Marioncelli; curatore l'avv. Cesare Pasquero. Entro un mese i creditori dovranno presentare i loro crediti, ed alle ore 10 del 3 marzo avrà luogo la chiusura del verbale di verifica.

Pinerolo. — Ieri si iniziò l'amministrazione dei creditori nel fallimento del macellaio Giuseppe Bartolomeo. Lo spoglio di parecchie domande fu rinviato all'udienza fissatasi pel qual giorno fu pure indetta la verifica dei crediti verso la massa del fallito suddetto, signora Giuseppa Maletti Calvina, la quale con atto di ieri ha fatto opposizione alla sentenza di dichiarazione del suo fallimento. La Commissione di sorveglianza del fallimento del Gonnetto è composta dei rappresentanti le seguenti Banche, principali creditrici: Banco Roma, Banca Agricola, Banco Ghirardi Arnaud e C. Curatore è l'avvocato Adriano Zola.

Pallanza. — Sulla istanza della Ditta F.lli Villa fu Paolo e Carlo Carafi e Figlio di Milano, fu dichiarato il fallimento della Ditta Giuseppe Agnetti di Arona e suoi componenti Matilde Bocetti ved. Agnetti e figli Virgilio, Emilio e Maria moglie di Emiliano Bonetti, fratelli e sorelle Agnetti. Giudice delegato l'avv. Giorgio Carbo; curatore provvisorio il sig. Colli Siro di Arona. Al 1.o febbraio p. v. la prima adunanza dei creditori; a tutto il giorno 21 febbraio il termine per presentare le domande di credito; chiusura del verbale, verifica crediti alle 10 del giorno 1.o marzo p. v.

Ghivizzano. — Fu omologato il concordato concluso alla percentuale del 30 00 tra la fallita di Ribolini Giuseppe e figlio Giovanni, Ditta di Ghivizzano, ed i suoi creditori chirografari, secondando si falliti i benefici di legge.

Busto Arsizio, 22 gennaio. — Pasquarelli Felice, vinai, Legnano; 15 e 20 febbraio,

È uscito il N. 2 di

LA DONNA

la nuova e interessante Rivista quindicinale illustrata, che ha iniziato le sue pubblicazioni sotto il patrocinio della **Stampa.**

Come il primo numero, questa Rivista si pubblica in un elegante **Fascicolo di 36 pagine di gran formato** *su carta americana e con* **numerose artistiche e originali illustrazioni** — *ma scompaiono le incertezze e le imperfezioni del primo Numero* —

LA DONNA

si presenta ora sotto una **VESTE TIPOGRAFICA**

ACCURATA
ARTISTICA
e PERFETTA.

La copertina stampata a due colori, mutata la qualità della carta, la materia meglio disposta nell'interno, apportate insomma tutte quelle variazioni e quei mutamenti che l'uscita del primo Numero ha consigliati.

Questo nuovo Giornale si afferma ora anche per eleganza e bellezza di forma - oltre che per originalità e interesse di contenuto - una delle **più belle e utili Riviste italiane** *e la lettura preferita d'ogni dama e fanciulla italiana.*

Il successo del primo Numero (di cui è ormai esaurita l'Edizione di 50,000 copie) si confermerà e si accrescerà con quello del secondo a cui seguiranno ora regolarmente gli altri alla distanza di 15 giorni e cioè

il 5 e il 20 d'ogni mese.

Col N. 2 **LA DONNA** *inizia la pubblicazione d'un Romanzo inedito di* **PAUL BOURGET,** *intitolato:*

SORELLA MINORE

di cui ha acquistata all'illustre romanziere francese la proprietà letteraria per l'Italia.

Questo secondo numero contiene una novella originale di NEERA: **I Due Mondi** — *Una poesia di* CHERELLA: **Ad uno Scienziato** — *Un articolo illustrato di* ETTORE MOSCHINO su **Cordelia** — *Un articolo di* L. A. VILLANIS *sul* **Rolando** di Leoncavallo — *Un articolo di* DONNA MARIA *sulle* **Scuole di cucina in Italia.**

Tra le illustrazioni si possono ricordare: « I Profili di due artiste italiane (Gemma Caimmi ed Edvige Reinach) — Gli Sport invernali — La famiglia del maresciallo Oyama — Studi di bimbi — La caccia a cavallo nella campagna romana — Il commediografo francese Capus — Le ricamatrici di Bretagna.

Il Notiziario contiene: Il supplemento della moda — La parola del Dottore — I consigli di bellezza ed igiene — I giuochi e i concorsi a premio, ecc.

LA DONNA è in vendita in tutta Italia a Cent. **50** per numero.

Abbonamento annuo L. 10.

Abbonamento annuo cumulativo per gli Abbonati in Italia alla *Stampa* L. **23,50.** — All'Estero L. **47,50.**

L'insegnamento di Catania

L'esito soddisfacente della municipalizzazione del pane.

E' stata pubblicata la relazione dell'ispettore prefettizio sulla municipalizzazione del pane a Catania, la quale, introdotta nello scorcio del 1903, dura tuttora fra dimensioni vivacissime e polemiche infinite.

Trattandosi del primo esperimento di municipalizzazione su vasta scala in un'industria essenziale come la panificazione, per una città di oltre 180,000 abitanti, mette conto riprodurre qui i suoi punti fondamentali il risultato dell'inchiesta.

RISULTATI ECONOMICI PER IL COMUNE.

La relazione divide la gestione comunale dei forni in due periodi: il primo che si estende dal 17 ottobre 1902 al 4 aprile 1903; il secondo dal 5 aprile 1903 al 9 luglio 1904.

Mancando nel primo periodo un piano organico che regolasse l'industria municipalizzata, l'inchiesta si restringe all'esame dei dati di pura cassa, da cui risulta il seguente movimento d'affari: Passivo: L. 1,248,195 96; attivo: L. 1,220,542 20; eccedenza passivo di L. 27,653 14.

L'on. De Felice però spiega che questa perdita fu determinata non da motivi economici, ma politici; perchè l'Amministrazione municipale, ad evitare disordini, non aumentò nel principio del 1903 i prezzi del pane, come avrebbe portato l'aumento nel prezzo delle farine verificatosi in quell'epoca.

I risultati del secondo periodo (5 aprile 1903 — 9 luglio 1904) si riassumono in questo altro: Passivo L. 5,243,751 62; attivo L. 5,163,167 35; eccedenza passivo di L. 85,584 27.

Le cause di questa perdita sono principalmente dovute all'elevatezza della spesa di produzione e di rivendita, ed in particolar modo delle spese per combustibili, per mano d'opera e per distribuzione e vendita. Un'amministrazione informata a criteri di stretta economia avrebbe potuto risparmiare su questi tre elementi L. 270,000; mentre la perdita si sarebbe convertita in un utile netto di lire 260,000.

La relazione si addentra poi nei meandri del minuto controllo; e accerta così una deficienza di 4,684 Kg. di sfarinati nel magazzino, inattribuita dallo sfrido o perdita naturale di farina dai sacchi; la mancanza di 3020 sacchi vuoti, non esattamente giustificata; l'ammanco di circa 2000 litri di legna a scorza; e l'ammanco maggiore infine di Kg. 77,022 di pane, per lire 36,036 20.

Questa grave deficienza è spiegata dall'onorevole De Felice con il fatto che 120 quintali di pane restarono invenduti, mentre i rimanenti 370 quintali furono distribuiti gratuitamente, secondo gli accordi presi, agli operai. L'on. De Felice ricorderà però che perdite sensibili si verificarono perchè usufruirono del pane gratuito persone che non vi avevano diritto e perchè si lamentarono, specie nei primordi dell'intrapresa, inesatte, irregolarità e sottrazioni.

A L. 39,741 96 ricevute la relazione le deficienze riconosciute, dipendenti in massima parte dall'imperfetta organizzazione del magazzinaggio.

RISULTATI ECONOMICI PER CONSUMATORI.

La Commissione istituì due raffronti: uno fra i prezzi del pane in Catania nel quinquennio prima della municipalizzazione, e quelli avuti durante la municipalizzazione; l'altro fra gli attuali prezzi del pane in Catania e quelli di alcune città vicine. I raffronti si limitano al pane di seconda e terza qualità, simile a quello di cui è maggiore il consumo.

La media di cinque anni (1898-902) nel prezzi in regime privato per ogni Kg. di pane di seconda qualità va da un massimo di L. 0 392 ad un minimo di L. 0 378. Ad industria municipalizzata, invece, questa media fu da un massimo di L. 0 300 ad un minimo di L. 0 280.

Pel pane di terza qualità la media dei prezzi nel quinquennio 1898-902 fu da un massimo di L. 0 316 ad un minimo di L. 0 300.

In regime municipale la media va da un massimo di L. 0 25 ad un minimo di L. 0 22.

In regime municipale va da un massimo di L. 0 25 a un minimo di L. 0 23.

Riassumendo, il prezzo del pane municipale a Catania è al Kg.: prima qualità, L. 0 34; seconda qualità, L. 0 30; terza qualità, L. 0 20.

Ma che l'on. De Felice concluda che, da quando fu istituita la municipalizzazione, la popolazione di Catania risparmia per il pane lire 1000 al giorno.

Questo beneficio, se non fino alla ultima cifra, la massima è riconosciuto dalla relazione, la quale però avverte che potrà elevarsi ancora, quando si introducano possibili economie nelle spese d'esercizio.

LA QUESTIONE OPERAIA.

La Commissione d'inchiesta esaminò poi la municipalizzazione in rapporto con la questione operaia.

Gli operai chiedevano: 1.o Lavoro per tutti, mediante il turno e il licenziamento dei giovani e dei fanciulli; 2.o Elevazione dei salari.

Tutto ciò, constata la relazione, ottennero i lavoranti col regime municipale. Fu concessa l'abolizione del cottimo e l'aumento di salario da 40 a 70 centesimi al giorno. Inoltre il lavoro fu diminuito e reso meno penoso, sia per l'introduzione delle macchine, sia per il miglioramento dei locali.

Gli operai vengono pagati a quindicina, e decisero regolarmente al *restaurant* municipale, mediante la piccola ritenuta di 15 centesimi al giorno sul salario. Si studiano ora i mezzi per garantire loro la pensione nella vecchiaia, e nel progetto di regolamento così vengono orientati all'Azienda.

LE CONCLUSIONI DELLA RELAZIONE.

La Commissione d'inchiesta così conclude: Che l'opera sia perfetta sarebbe assurdo affermare; che molte ed importanti modificazioni si debbano introdurre nella complicata gestione non è neppure da discutersi, ma vuolsi ragionevole mettere in stabilimento su basi incrollabili e trarre da esso tutti quei vantaggi finanziari ed economici attesi dalle cittadinanza cantanese. Ma questi benefici non mancheranno se avranno di amministratori saputi perfezionare la geniale istituzione; e così si riuscirà dall'ardita riforma, consolidata con altri provvedimenti, ad ottenere un utile certo e progressivo, che forse potrà risolvere la difficile questione tributaria di Catania.

Le piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali

Abbiamo da Roma, 19:

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro di agricoltura, circa le piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali.

La relazione comincia col ricordare come, in ossequio all'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 luglio 1896, il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, presentò nel febbraio del 1900 un disegno di legge inteso a promuovere le piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali, disegno di legge che però decadde per la sopravvenuta chiusura della sessione. La relazione narra quindi che in Italia, durante la occupazione francese, fu imposto ai proprietari frontisti delle pubbliche strade, in relazione alla legge 9 ventoso dell'anno 13, l'obbligo di piantare alberi lungo quelle vie che fossero designate dall'Amministrazione, sotto la commisatoria di provvedimenti d'ufficio in caso di inadempienza.

Formatosi il Regno d'Italia, tali norme caddero in disuso e le Amministrazioni o si limitarono a concedere agevolezze ai frontisti relativamente alle distanze da osservare per le piantagioni nei fondi contigui alle pubbliche vie, o si preoccuparono unicamente della conservazione delle strade ed aumentarono le distanze.

A ciò si deve ascrivere il limitato sviluppo che hanno le piantagioni lungo le strade italiane. Riguardo alle strade nazionali, da una statistica del 1899 risulta che solo in 18 provincie del Regno esistevano piantagioni e che erano una lunghezza di circa 6000 chilometri in erano tratti alberati per soli 110 chilometri.

Dopo aver ricordato come in Francia l'Amministrazione può obbligare i frontisti a piantare alberi lungo i cigli di certe strade e in Germania vi sono norme speciali su questa materia, la relazione dice che i risultati ottenuti all'estero sono tali da incoraggiare l'applicazione di provvedimenti, i quali possono riuscire altrettanto benefici nel nostro Paese.

Il disegno di legge si compone di sei articoli e dispone che la Amministrazioni proprietarie delle strade abbiano facoltà di provvedere alle piantagioni di alberi lungo le strade stesse nei tratti che riterranno a ciò adatti, sottoponendo all'approvazione dell'Autorità governativa i progetti delle piantagioni.

Coll'art. 2 si propone la istituzione di una servitù legale a carico dei proprietari frontisti delle pubbliche strade, stabilendo il principio dell'obbligo per essi di sopportare l'onere derivante dalle piantagioni fatte lungo le strade a distanza diversa da quella stabilita dalla legge sui lavori pubblici o dal Codice civile, e regando loro il diritto di proporre azioni giudiziarie per i danni cui possono andare soggetti a causa delle piantagioni.

L'art. 3 dispone che qualora dalle piantagioni eseguite sulla proprietà stradale derivi un notevole danno alle proprietà latistanti in causa dei rami sporgenti o delle radici, sia accordata al proprietario un'equa indennità.

L'art. 4 ha per oggetto di rendere possibile ai proprietari di eseguire nei loro terreni piantagioni presso il confine della proprietà stradale a distanza, dalla contigua strada, minore di quella prescritta dalla legge sulle opere pubbliche.

Gli ultimi articoli riguardano le contravvenzioni alle disposizioni della legge.

Il Chinino di Stato e i tabaccai.

Un assiduo ci scrive, lagnandosi che il « chinino di Stato », benefico medicinale che ogni spaccio di tabacchi dovrebbe tenere a disposizione del pubblico e vendere ai prezzi moderatissimi fissati dalla provvida legge che lo istituì, invano lo si cerca presso molti tabaccai della città. Alcuni tabaccai, interpellati dal nostro assiduo, avrebbero addirittura risposto che il personale di vendita era stato loro negato per la prossimità di farmacie private o cooperative.

Abbiamo fatto fedagini per conto nostro, ed abbiamo constatato l'assoluta verità delle informazioni dell'assiduo.

Noi giriamo la lagnanza e chi di ragione, rilevando la stranezza di una merce di Stato che non si trova negli spacci di generi di privativa, e di una delle poche leggi nostre effettivamente provvidenziali che viene per tal modo frustrata, con grave danno dei cittadini e specialmente delle classi disagiate.

Statistica demografica londinese.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 20:

Il *London County Council* ha pubblicato un particolareggiato rapporto delle condizioni igieniche e demografiche della grande metropoli. Da questo risulta che l'aliquota di mortalità è discesa nel corso del 1903 a 15,2 per mille, la più bassa che mai si sia riscontrata da quando le statistiche sono tenute con metodo scientifico.

Fra le malattie che accennano a diminuire è l'afterite, che nel 1903 rastrisse sulla 7194 vittime in confronto delle 7711 del 1902. Viceversa è in grande aumento la mortalità per le malattie cancerose, con 4075 vittime in confronto delle 4064 del 1902.

Sono pure in aumento le morti per malattie enteriche, e il rapporto ne attribuisce la colpa al crescente consumo delle ostriche coltivate alla foce del Tamigi, in acque che si ritengono infette per l'attiguo deflusso delle fogne londinesi. Il *London County Council* ha ordinato una severissima inchiesta in proposito, e per il momento ha vietato la vendita di tutte le ostriche provenienti da località sospette.

Notevolmente diminuita è pure la mortalità dei bambini in seguito al miglior trattamento igienico usato in questi ultimi anni anche dalle classi meno abbienti. Le percentuali delle nascite in continua diminuzione, e dal 35,2 per mille del 1863 è discesa nel 1903 a 28,4, cifra che segna il minimum finora registrato.

Nell'eguale periodo di tempo i matrimoni sono aumentati da una percentuale del 20 a 0 una del 17,6.

Sia per la debole percentuale di mortalità in confronto delle nascite, sia per il flusso continuo della immigrazione, la popolazione della metropoli è in continuo aumento.

La morte d'un artigliere per una caduta da cavallo.

Ci telegrafano da Vercelli, 22, ore 15,30:

Il soldato Vincenzo Lucarelli, del Distretto di Girgenti, appartenente all'8.o artiglieria, durante le esercitazioni cadde da cavallo, riportando gravi ferite. Morì poco dopo.

— E' mio zio che lo desiderava..... Avevano raccontato nei giornali tante cose riguardo alla morte della mia povera madre, che egli preferiva mi chiamassi come lui..... Mi diede, in quell'epoca, quella ragione, che v'ho detto, che io tenevo luogo, per lui, d'un figlio che aveva perduto..... Non pensai mai a riprendere il mio vero nome.....

— Che è Rimbourg, vero?

— Sì..... Claudio Rimbourg.

— Ed è bene vostra madre che teneva, nella strada delle Armelles, presso la facciata di Pulcinella, l'*Osteria della Gallina d'Oro*?

— E' donna.

— La chiamavano la bella Virginia?

— Para.....

— Come leggià mi chiamavano la povera Carlotta.

— Sì, voi avevate molti figli.

— Ne avevo sei..... Ne ho perduto due a Parigi..... Ma noi avremmo potuto vivere e contare ogni, se Cirillo, mio marito, che guadagnava buone giornate, avesse continuato ad essere buono sposo e buon padre.

— Non ricordiamo quelle cose, mamma, — disse Lucia con voce commossa, — ciò ti fa male ed il povero babbo non c'è più..... Bisogna lasciare i morti in pace.

— Oh! lo lascio, il disgraziato!..... Ha abbastanza sofferto..... Ma lasciami parlare, figlia mia..... non interrompermi..... Hai da udire..... ben altre cose.....

La sua voce riprendeva quel tono d'asperità che aveva poc'anzi, per Claudio. Non c'era che da indovinarsi.

— Sì — riprese ella dando del tu, ad un tratto, al giovane. — Mi chiamavano la povera Carlotta, come chiamavano tua madre la bella Virginia..... Ma la povera Carlotta poteva portar alta la testa, mentre la bella Virginia avrebbe dovuto nascondersi. Tuttavia, ella era la più arrogante..... ella insultava le donne oneste che passavano davanti alla sua porta cram guardarla..... e gli uomini, di ciò, ridevano..... andavano a bere nella sua osteria finchè ella non avesse fatto loro perdere la ragione..... Così fu che Cirillo perdette la sua..... e, da quel giorno, non la ritrovò più!.....

Claudio e Lucia avevano chinato il capo. Sapevano che udivano la verità, che non avevano da protestare. Claudio, pallido, stringeva le labbra. Il momento, del resto, era solenne; i due giovani sentivano, per così dire, il medesimo peso schiacciare loro il petto, il medesimo orribile ardente compirsero loro il cervello. Che cosa stavano per apprendere? Perchè la quella cosa di cui parlava la signora Arbat, tre mesi innanzi, ella non aveva detto altro se non che erano del medesimo paese. Di più, come per tacito accordo, nessuno aveva più parlato a quel riguardo. Claudio e Lucia avevano, a tutta prima, fatto sembrare la meraviglie di essere amici da lungo tempo senza essere venuti mai a quella confidenza, delle più semplici, tuttavia, delle più naturali. Ma v'erano punto spingere la cosa. Il nome d'Arbat svegliava certo di ricordi in Claudio; da lungo tempo egli presentiva che egli e Lucia avevano trascorsa la loro infanzia non lungi l'uno dall'altra; ma egli aveva tali ragioni per non mai pronunciare il nome del suo paese che covava in tutti i modi, di evitare che altri lo pronunciasse in sua presenza. Infatti, male gli era accaduto per avere, quella sera, in cui s'era detto che bisognava finirla e porre assolutamente in chiaro la situazione, lasciata alla signora Arbat la domanda alla quale ella avera risposto affermativamente. A quella domanda, egli la sentiva sorridere in quel momento in cui aleggiava su lui qualche cosa d'indefinibile e di terribile, era legato il suo destino..... Egli stava tuttavia, pel primo, le frasi. Dopo tutto sapeva ciò che stava per udire. Per la prima volta dacchè suo zio le aveva condotto a Parigi dieci anni innanzi, egli era tornato al paese e vi aveva riveduto suo fratello, un buon lavoratore campagnuolo, più felice e più ricco a trascinar l'aratro all'aria libera di lui nell'atmosfera soffocante dell'officina, dove guadagnava quattro volte di più.

Nelle campagne, nei villaggi i contadini non hanno guari la delicatezza di velare la verità ed il rispetto che egli poteva conservare per sua madre se non era stato totalmente distrutto, — non era stato ad un figlio il giudicare la madre — aveva ricevuto un colpo crudele; dunque, perchè, ora, quell'apprensione? Claudio guardò in faccia la signora Arbat, la quale, come se avesse indovinato il suo pensiero, domandò:

— Quando siete andato ad Armelles, non v'hanno detto nulla?

— Su che?

— Su vostra madre..... Non v'hanno raccontato che il mio uomo, come altri, era stato da lei assalito?

— Non m'hanno nominato nessuno.

— Ebbene, Cirillo Arbat, per tre anni, visse con la bella Virginia..... abbandonando la sua famiglia, lasciandoci morir di fame..... per tre anni, io che lo amavo come una pazza, ho sofferto mille morti, non so come non sono morta. Andai a supplicarla, io, l'osteria della *Gallina d'Oro*; m'inginocchiai davanti a lei..... Ella mi rise in faccia, la miserabile!

— Signora Arbat, — mormorò Claudio sempre più pallido, — tacete..... era mia madre!

— Ebbene, dì a te stesso che non era tua madre, che si tratta di un'altra disgraziata..... Dieci diritti così, altrimenti non comprenderesti... non perdonereste..... ed io voglio, Claudio..... voglio che tu mi perdoni!

— Che cosa avete dunque fatto, mia povera donna, per implorare il mio perdono?

— Lo saprai, l'ora, è venuta..... Ma ti domando, come a Lucia, di non interrompermi..... lasciami raccontare..... bisogna che tu comprenda bene..... che comprendiate bene tutti e due quanto ho sofferto per arrivare a..... Sì..... soffrire un tal martirio che, qualche volta, di notte, mi levavo e correvo pei campi urlando come una belva..... Se non avessi lasciato i miei figli dietro di me mi sarei uccisa..... avrei forse fatto meglio..... Basta.....

Un singulto la interruppe. Ella rimase muta per un minuto nella positura in cui si trovava, a capo basso, con le mani contratte stringenti la coperta, in silenzio. Poi risalito con la testa sui guanciali e la vita parve spegnersi, ad un tratto, in lei. Lucia e Claudio s'alzarono e si curvarono su lei..... ella li respinse entrambi:

— Non temete, — disse, — con è la fine!..... La liberazione è lunga a venire..... non posso morire senza avervi detto tutto..... vedrete, dopo, se potete spregiarvi.

E siccome essi continuavano a stringersi curvi su lei:

— Ma ascoltatemi! — soggiunse, mi pelle cate..... m'impedite di parlare.

Obbedirono; Carlotta si rialzò e sedette e riprese:

— Tua madre fu assassinata..... Io la vidi dal giorno della sua morte..... avevi undici o dodici anni..... a quell'età non vi si nasconde nulla..... E sai anche da chi?..... Dal bracconiere Gian Roberto, un suo amante che andò ad annegarsi con la tua sorellina..... Ti ho visto, io, morti, in riva al canale..... Quel giorno, quella sera, il cielo era rosso..... rosso!

Pronunciando queste ultime parole, Carlotta Arbat fissava lo sguardo davanti a sè; nelle loro orbite profondamente incavate i suoi occhi, già ingranditi, dilatarono ancora; una fiamma selvaggia si suoi sguardi sparpagnò.

— Ah! mio Dio! — disse Lucia più spaventata di ciò che non lo era ancora.

— Che c'hai? — domandò Claudio.

La fanciulla strinse con una mano il braccio del suo innamorato.

— Vi dissi che ella ha avuto, in un tempo, una malattia nervosa, come crisi di pazzia..... era così che cominciava.

Per questo parlava sottovoce, una specie di istupe.

(Continua)

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (136)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MAGDAGUE

Ella tacque, ma fra le sue pupille ingrandite, straniate, fumicose.

E come retrocedendo di tre mesi nella sua vita, di cui le ore forse erasi le erano contate, brune, con le sopracciglia aggrottate, ella domandò:

— Di qual paese, dunque?

— Dalle Ardenne! — disse Claudio.

— Dalle Ardenne! Ma c'è più di un mattino nelle Ardenne..... Quale?

— Del cantone di Givet.

— Ah! E di qual villaggio?

— Dal villaggio delle Armelles.

La signora Arbat strinse con le dita nervose il lembo della coperta che teneva fra le mani, chinò il capo e rimase un istante in silenzio. Si rialzò quindi e disse:

— Anche noi siamo delle Armelles..... Voi siete chiamarvi Claudio Fauchera..... Io non ho conosciuto dei Fauchera laggiù.....

— E' il nome dello zio che mi prese seco e mi condusse a Parigi, mentre un altro zio si teneva mio fratello al paese.

— E perchè avete voi preso quel nome?

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(29)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

XI.

Gabriella, Giulio e la contessa.

Per quanto grandi fossero la audacia del bel Giulio, egli aveva fatto presto a riconoscere, lasciando i suoi baldi conquistatori, che la missione di cui la contessa de Langerille l'aveva incaricato offriva grandi difficoltà.

Per trasecolare con onore, egli aveva Gabriella tutto la mano, era vero; ma, se sapeva che la fanciulla non era sua sorella, ignorava, d'altra parte, tutto ciò che la concerneva.

La madre, Malloche era stata sage femme di prima classe, diplomata dalla Facoltà. Una clientela lo aveva lasciata un bel giorno la bambina per sua conto; ecco ciò che era probabile..... A meno che, data la furbizia in affari della matrona, — qualità che ella aveva trasmesso al suo crocevole erede — ella non si fosse incaricata dell'avvenire della bambina contro la quale nessuna ricevuta anticipatamente.....

Nello stato di spirito in cui Gabriella si trovava, era molto probabile che ella crederebbe tutto quanto il bel Giulio volesse farle credere... Ma come far persuasa la contessa che la giovane operaia era veramente la fanciulla che ella invano cercava da tanto tempo?

Davanti a quell'imbarazzo, il bel Giulio aveva deciso di non precipitar nulla. Commetterebbe ad agire con saggia lentezza, in modo da trarre dalla situazione tutti gli utili che essa comportava..... La fertile immaginazione dell'ultimo dei Malloche gli aveva fornito una varietà di espedienti, grazie ai quali la contessa de Langerille aveva preso pazienza.

Egli assicurava che la sua squadra marciava, sotto la sua alta direzione, con un'attività straordinaria. Parecchi indizi erano già stati raccolti; ma tutto ciò esigeva grandi spese.

Con la sua disinvoltura di gran signora, la contessa forniva a Giulio, senza fiatare, tutti i sussidi che egli chiedeva come indispensabili. Ma bisognava riuscire. Il bel Giulio ridiveniva molto perplesso.

Gabriella, molto intelligente, non aveva tradito il suo preteso fratello presso sua madre. Si trattava d'ottenere da lei che continuasse a serbare la stessa discrezione presso la contessa, il giorno in cui si trovasse in presenza di Sylvania.

Ciò che soprattutto inquietava Giulio era che, senza dubbio, la madame non mancherebbe di venire della signora Malloche per controllare le informazioni che aveva avute.

Giulio tentava rassicurarsi pensando che molto probabilmente la Malloche non andrebbe, nel corso di una conversazione così grave, rivelare che ella aveva un figlio soprannominato il bel Giulio, che conduceva una vita piuttosto singolare. Egli sapeva sua madre, troppo accorta per rischiare confidenze pericolose di cui non c'era punto bisogno. Tuttavia egli si domandava se non avrebbe fatto meglio a raccontare tutto alla madre, offrendole di dividere gli utili. Non si disinvolgerà che vi sentirebbe più forte con un simile *atout* nel suo giuoco..... Ma bisognava sacrificare una metà dei suoi guadagni, ed era quella cosa alla quale il bel Giulio non sapeva risolversi.

Si decise allora ad annunziare alla contessa De Langerille, con un biglietto, la sua prossima visita. L'e Inglese attendeva con impazienza febbrile notizie del suo compiere.

Quando Giulio le aveva assicurato che egli riuscirebbe nell'impresa in cui tanti altri non erano riusciti, che ritroverebbe, certamente, lui, la figlia di Filippo e di Clotilde, ella aveva sentito rarrivarsi, e più intenso ancora, il suo odio.

A tutta prima ella non aveva avuto che una mediocre fiducia nella promessa del suo nuovo mandatario. Ma la bella sicurezza di Giulio l'aveva conquistata. Ella si ripeteva, con gli gli aveva affermato, che gli agenti precedentemente impiegati avevano dato prova di un'insigne malaccortezza. D'altronde, quella Polizia privata non aveva un interesse tanto personale quanto Giulio per condurre a buon termine l'impresa. Questi, desideroso di compiacere la sua ex-amante, non trascurerebbe nulla per sormontare tutti gli ostacoli. A meno tuttavia che la figlia di Filippo e di Clotilde, cosa possibile, non fosse partita da Parigi..... o non fosse morta.

La contessa De Langerille era sotto l'impero di quelle impressioni quando ricevette la visita di Giulio Malloche.

Vedendo, non appena entrato, lo sguardo ansiosamente interrogatore della contessa, Giulio credette di dover darle subito la buona notizia.

— E' fatto! — esclamò. — Ma non è stato senza fatica.

— Avete appreso qualche cosa? — domandò l'e inglese » con voce tremante di commozione.

— Ho tutto appreso, mia cara! E ho fatto anche di meglio!..... Grazie a me, l'uccellino è snidato!

— Davvero?

— La fanciulla è in nostre mani.

— E dove l'avete trovata?

— In una via misteriosa e tranquilla, a due passi del canale Saint-Martin: la via du Terrage.

La contessa de Langerille fremeva di una simile gioia. Tuttavia una diffidenza la resse; ella domandò:

— Siete ben sicuro che sia lei?

— Sicuro come è sicuro che vi ho adorata, mia bella signora.

— E quando me la condurrete?

— Quando vorrete.

— Siete proprio certo di non confondere? — domandò ancora la contessa.

Tranquillamente il bel Giulio rispose:

— Sicuro tranquillo..... Si tratta bene della figlia del vostro signor fratello?

— Conosce ella la sua storia?

— Sì, perfettamente, che l'hanno rapita a sua madre.

— E poi?

— Non so altro.

— Ah! — disse la signora de Langerille, aggrottando le sopracciglia.

Giulio si turbò alquanto, ma riprese presto la sua baldanza abituale.

— A meno — disse — che ella non abbia voluto dirmene di più.

— Potrebbe darsi.

— Ma, con voi, ella sarà, forse, più comunicativa..... o se sa qualche cosa lo dirà.....

— E non avete fatto per riuscire così presto? — domandò Silvia.

— Ah! ho lavorato!..... Cominciai per andare a Saint-Gratien, dove feci un'inchiesta diligente, aiutato dai miei amici, naturalmente..... Dapprincipio non l'andava guari, ma con la tenacia, con la pazienza si riesce a tutto..... e poi ho fiuto, e fortuna, se volete..... Ho fatto ciò che non hanno saputo fare i tipi che vi hanno rubato la vostra *gamine*. Perciò vi porto..... l'oggetto perduto..... Voi non avete più nulla a desiderare e suppongo siate contenta!

Con un'espressione di gioia in volto ella rispose:

— Sono meravigliata della vostra abilità, Giulio!..... Voi siete un uomo prezioso.

— Vedete che non avevo avuto torto di porre in me la vostra fiducia — replicò egli ringalluzzando.

— Se avessi saputo!.....

— Da lungo tempo vi sarebbe diretta a me, vero?..... Meno male che vi siete decisa..... meglio tardi che mai!

Accese una sigaretta. La contessa, con la sua voce più insinuante, riprese:

— Saprò riconoscere il servizio grande che m'avete reso..... In quanto alla ricompensa promessavi potete contarci.

Egli rispose, con tono spigliato:

— In fondo sapete bene che la questione d'interesse non m'ha mai molto preoccupato. Ci tenevo, innanzi tutto, a farvi piacere.

— E ora — disse Silvia — comprenderete la mia curiosità..... Datemi ragguagli.

— Tutti quelli che vorrete.

Malgrado la sua sicurezza, il malandrino ricominciò a sentirsi alquanto a disagio. Si trattava di non perdere i risultati acquistati..... e bisognava raddoppiare d'astuzia..... Ma la sua provvista non era ancora esaurita.

— Innanzi tutto — interrogò la contessa — come è la signorina Alice?

— Carina molto..... Ma non la chiamavano così quel nome.

— Con qual nome?

— Gabriella.

— Gabriella?..... Ah!..... E ha un mestiere?

— Fa le sarte.

— Strano! — disse la contessa. — Ho una piccola canzone dal mio certo che si chiama precisamente Gabriella.

(Continua).

IO NON POTEVA PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 53 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione di Madagascar. — In breve ella ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, era presa da oppressione e sentivo gonfiare lo stomaco. — Talvolta io era presa da vomito, altre volte da sofferenze o crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. — Non potendo più digerire, fui presto in uno stato di debolezza estrema. — Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. Quattro giorni dopo non ristentivo più nè oppressione nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare, ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di dieci giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi mai più nè vomiti nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton (Creuse), 3 febbraio 1896. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di testa provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o zuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al N. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore, esaminate bene l'etichetta e la bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Cappellale; Borelli e Pavesio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Bertholet; Testa; Rognone; Taricco, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

SEME SERICO "SOLARO,, 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Succursale - Unico mezzo di esercizio di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo canarino; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta resa. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garantito assolutamente all'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti,** via Brofferio, 36.

TOSSI CATARRI CATRAMINA TOSSI CATARRI

Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI

Scatole di 75 pillole L. 2,50 e di 40 pillole L. 1,50

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO

GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO Posta Prior. 30

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ

Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.

Affittanze e riparazioni. — Telefono 370. 14 172

RITRATTI

inalterabili, in porcellana per CIMITERO c 1472

Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Sottoscrizione

a N. **10.000** Azioni di capitale

DELLA

Società Italo-Belga dei Tramways Elettrici

DELLA

CITTA' DI VERONA

La Società Italo-Belga dei Tramways elettrici di Verona, succeduta alla Società dei Tramways di Verona, è stata costituita a Bruxelles il 10 gennaio 1905. La sua concessione ha la durata di 30 anni, coll'obbligo di trasformare l'attuale trazione a cavalli in trazione elettrica. La sua rete sarà portata da Km. 4 a Km. 8 circa.

Vengono messe in sottoscrizione a Bruxelles e Torino num. 10,000 Azioni di capitale della nuova Società da L. 100 nominali ***al prezzo di L. 117,50.*** Qualora il numero delle Azioni prenotate oltrepassasse la suddetta quantità, si procederà ad una proporzionale riduzione.

All'atto della prenotazione devono essere versate ***L. 37,50*** per ogni Azione sottoscritta.

Sarà inoltrata la domanda per la quotazione ufficiale del suddetto titolo alle Borse di Bruxelles e di Torino.

Le domande di sottoscrizione a Torino si ricevono fino al giorno ***25 corrente a mezzogiorno*** presso i ***Sigg. Vitta Ovazza e C.ia*** (Via San Francesco da Paola, n. 18), i quali sono a disposizione per qualunque informazione al riguardo.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 20, piano 1°. 197

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 123

Blenorragia ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 290

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. BIONDETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telef. n. 38-42. 62

GELONI

Rimedio POPOLARE

pronto, sicuro, innocuo, radicale. Prep. DI AMBROGIO Milano C. Alberto 16 Casa, 50 franco di porto Cent. 80.

Barbieri

Negozio da rimettere, tutto a nuovo, bella posizione, buon affare, urgente. — Rivolgersi a **Vinaino**, piazza Castello, 15. c 1259

CALDAIE

Due caldaie Toni, Cornovaglie fisciali cadauna 12 atmosfere, 90 mq. ciascuna. Una Toni 40 mq. 8 atmosfere. Una detta 30 mq. 8 atmosfere. Una Neville 35 mq. 6 1/2 atmosfere. Vendonsi prezzi convenienti, rivolgersi Cassetta postale 403, Milano. 1501 M

Vendita

oggi e domani a prezzi **sorprendi l'immanente** di occasione in via Lagrange, 29, piano 2°, di

MOBIGLIA

premiata ad Esposizioni, e cioè: camere da letto splendide, 1 bianca d'acero, 1 intarsiate, 1 liberty, 1 Louis XVI; sala e salone da pranzo **meraviglioso**, e sala e salone Louis XV bianco dorato c 1548

MATRIMONIO

Famiglia di provincia desidera accasare giovane signorina distintissima con assegno annuo di lire cinquecento, con generoso signore, residente a Torino, che abbia bella e sicura posizione. Trattasi seriamente colla famiglia. — Iniziali **S. V. 30, Fermo in Posta.** c 1550

PER LIRE 350

camere da letto

in stile, scolpite. Assortimento **mobili e letti**, prezzi incredibili. Via Botero, 7 e 9 *bis*. c 696

Volete danaro?

Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili inclusi). Ditta **Mario F.**, via XX Settembre, 15, Torino. Sconti Warrants. Compresi merce in blocco. 1026

Ingegnere

abile amministratore, espertissimo costruzioni murarie ed impianti industriali, dedicherebbe parte del suo tempo per amministrazione **case e fondi** in compenso di alloggio signorile di 9 camere con comodità moderne. Scrivere c 979, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 979

A domicilio

L. 4,80 il Ql.

COKE GAZ

ANTRACITE INGLESI

Telef. 18-69 - **CANDIANI.** Via Maria Vittoria, n. 23-25. Via Porta Palatina, Barriera Martinetto (fornace Gastaldi). c 1295

Contabile

Cassiere - Corrispondente

è cercato da importante industria. - Società e cauzione. Scrivere cassetta 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1524

IMPERMEABILI

Modelli elegantissimi

Ultima novità inglese

Confezione accuratissima su misura

GALOCHES

della prima Fabbrica americana

BOSTON RUBBER SHOE Comp.

G. L. SCAGLIONE 16

TORINO - Piazza Carlo Felice, 1 - TORINO.

TONICO — APERITIVO — RICOSTITUENTE

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre l'essere il più delicato degli aperitivi, è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

PER GUARIRE

REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

NON VI È RIMEDIO MIGLIORE

della **EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO**

preparazione brevettata del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.

Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. — 15 anni di costanti ottimi risultati. — Ha gradevole profumo, non macchia, non unge, lascia la pelle pulita. — Migliaia di attestazioni. — **Flacone da L. 1,50 e L. 2. — Per posta aumento di cent. 80.**

Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO

Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.

Depositi all'ingrosso: **TORINO: Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino — MILANO: A. Manzoni, Dompè. — In vendita presso tutte le farmacie.** 188

IL PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE

PURO O CON STRICNINA

del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.

è prescritto e raccomandato da tutti i medici come sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA,** nella **DEBOLEZZA** dell' **ORGANISMO,** nell' **ANEMIA.**

Flacon L. 3,50 per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, n. 27bis Torino.

STABILIMENTO RISCALDAMENTI CENTRALI

SERRA S. A. (Antica Ditta I. RUFF).

Impianti riscaldamento a Termosifone a vapore — Ventilazione — Lavanderie — Asciugatoi — Essiccatoi industriali — Apparecchi per inumidamento e disinfezione. 151

Rappresentanti generali pel Piemonte e Depositi:

Ing. I. BERTOGLIO e SAPONARO, via Po, 27 — TORINO.

FANTASIA AL LATTE — **Cailler** CIOCCOLATA AL LATTE — CIOCCOLATA GIRMANT

Vendesi in tutto il mondo

Ammobigliati

signorilmente Camera e salotto, Corso Re Umberto, 50 bis. c 1283

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE

(VENEREE-SIFILITICHE)

INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dott. **Gianopoli.** — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19. c 173

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento